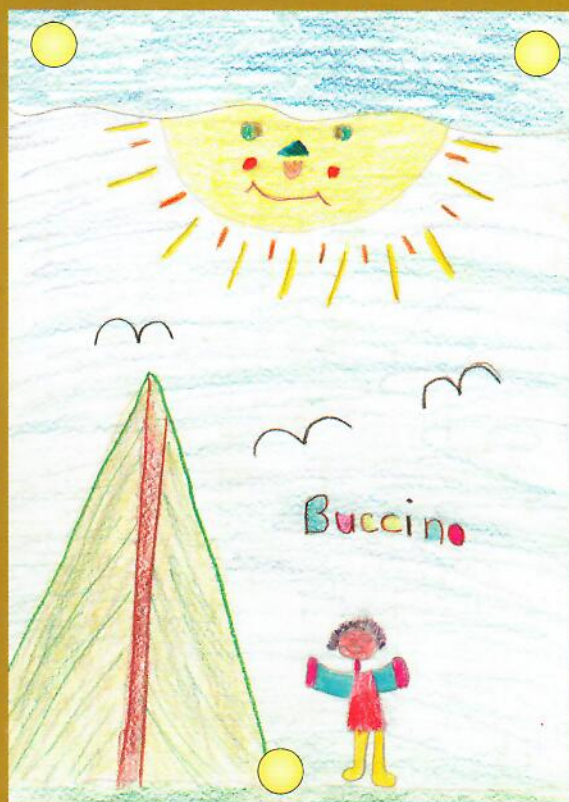


MONDO NOSTRO - Giornalino del Grigioni Italiano

No. 5 Marzo 2001



IMPRESSUM:

Editore: Pro Grigioni Italiano, Coira

Redazione: Monica Paganini, Campascio
Sandra Zala, Brusio

Grafica e stampa: Tipografia Menghini SA, Poschiavo

Storie.

Storie lette, inventate, sentite; scritte e illustrate per voi che forse ancora non le conoscete.

C'è Mago Magù che abita in Mesolcina, ci sono i cammelli, i tre porcellini e i musicanti di Brema, c'è l'asino triste che si trasforma in cinghiale volante, Mishka che parte alla ricerca della felicità, Ricciolina che rischia la vita e si fa un giro in elicottero, un vampiretto che non sopporta le persone cattive e le streghe che odiano i bambini...

Leggetele e raccontatele: sono storie che rendono felici.

Ci sono personaggi di casa nostra o vicini a noi per mentalità e cultura: descritti, intervistati, imitati con spontaneità ed entusiasmo. Colori brillanti, forme strane, piume che aleggiano leggere per trasformarsi in fiori, alberi, paesaggi.

C'è chi parla del bosco, della sua utilità, dei pericoli che corre, degli svaghi che offre.

C'è la cronaca di «Tre giorni in Val Poschiavo» trascorsi in allegria dai compagni mesolcinesi.

C'è chi ha pensato ai bimbi meno fortunati parlando dei loro diritti.

È bello, il vostro giornalino; continuate a partecipare alla sua realizzazione, a leggerlo con interesse, a farlo conoscere, e il legame con i compagni delle altre Valli diventerà sempre più solido!

Le redattrici



Daisy Cortesi, 3ª classe Mesocco

– STORIE –

Mago Magù

Nell'aula della prima A di Roveredo, insieme ai 15 scolaretti ed alla loro maestra, vive un curioso personaggio, Mago Magù.

Alan, Nathan, Mattia Fontana e Mattia Cattaneo, Valeria, Nico Cattaneo e Nico Colombini, Davide, Elisa Alina, Gloria, Gerardo, Naike, Jennifer, Chris e Daniela vogliono farcelo conoscere.

Eh sì, perché Mago Magù è proprio un genio: oltre ad aiutarli ad imparare le letterine, lui li fa divertire tantissimo...

C'era una volta uno stregone cattivo di nome Teschio Scorpion che abitava in una grotta sotterranea vicino a un vulcano. Lo stregone odiava il mondo e così voleva trasformarlo in sole in modo che tutto bruciasse. Segretamente stava preparando una pozione magica.

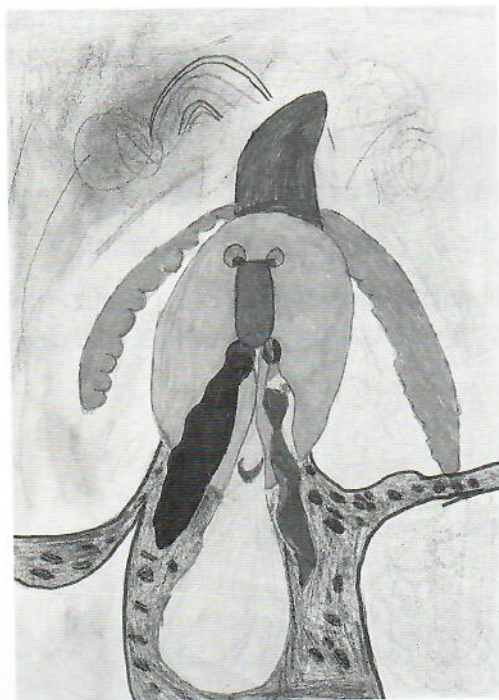
Un mattino arrivò mago Magù che lo aveva scoperto e gli disse: – Devi assolutamente smettere di preparare la pozione se no ti butto nel pentolone e con una formula magica ti faccio sparire per sempre. –

Lo stregone rispose: – Non puoi sfuggirmi, io ho il raggio congelante. Vedi quel vulcano? L'ho spento con il mio raggio. – Invece di continuare a litigare, partirono tutti e due a cercare il diamante che serviva per fare la pozione magica di Teschio Scorpion.

Il diamante luccicava dentro il vulcano spento, ma protetto da un drago.

Mago Magù arrivò al vulcano che era notte e trovò il drago addormentato così riuscì a prendere il diamante. Uscito dal vulcano trovò lo stregone che gli rubò il diamante dalla tasca. Teschio Scorpion arrivò a casa e stava per mettere il diamante nel pentolone quando... inciampò. Mago Magù che arrivava proprio in quel momento prese la pietra preziosa al volo. Lo stregone finì dentro il pentolone e morì.

Mago Magù visse felice e contento e tutta la terra era piena di fiori, erba, case, lune...



Carta d'identità

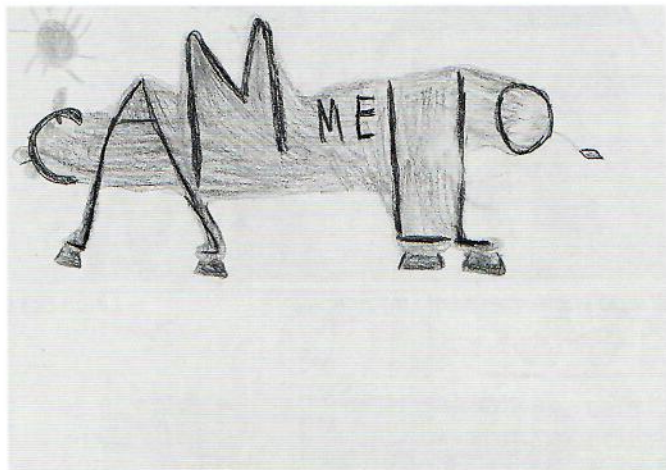
CARTA D'IDENTITÀ	
NOME:	<u>CUFO MAGÙ</u>
ETÀ:	<u>10 ANNI</u>
OCCHI:	<u>BLU</u>
ALTEZZA:	<u>18 SPANNE</u> <u>DI JENNIFER</u>
MESTIERE:	<u>MAGO</u>
INDIRIZZO:	<u>SCUOLA</u> <u>ROVEREDO GRIGIONI</u>



Teschio Scorpion contro Mago Magù

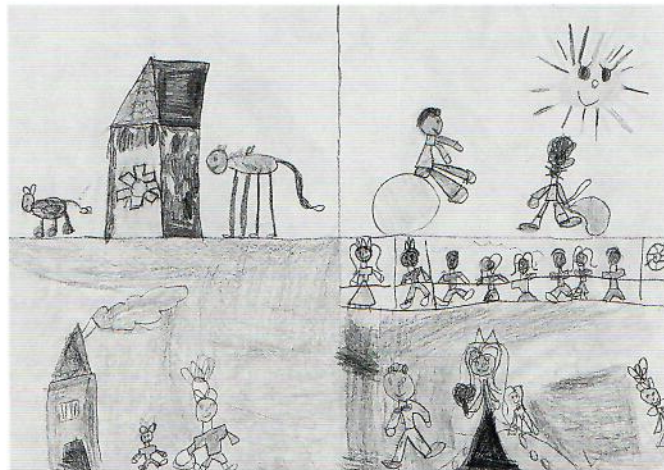
«Racconti presi per aria»

Dopo aver ascoltato alcuni racconti, i ragazzi della prima B di Roveredo si sono divertiti a disegnare e commentare ciò che maggiormente li ha colpiti!



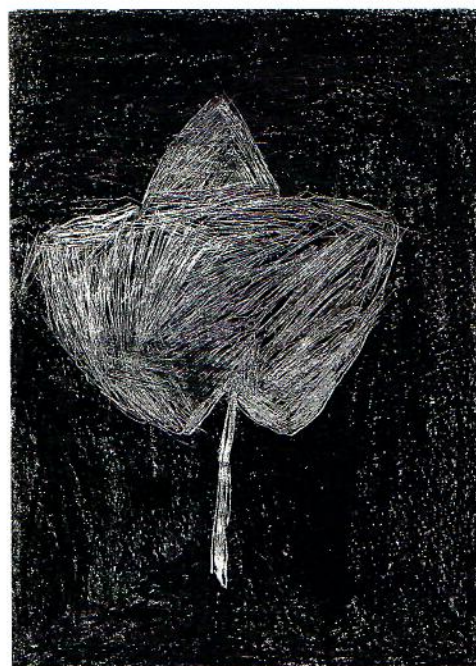
Il cammello va nel deserto

Gregory Keller



Il gatto si veste e va alla nozza

Aline Lunghi

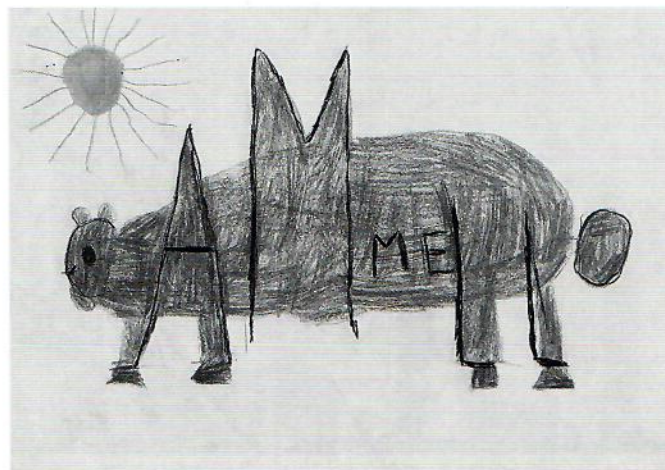


La foglia è caduta dall'albero

Pamela Pedrini

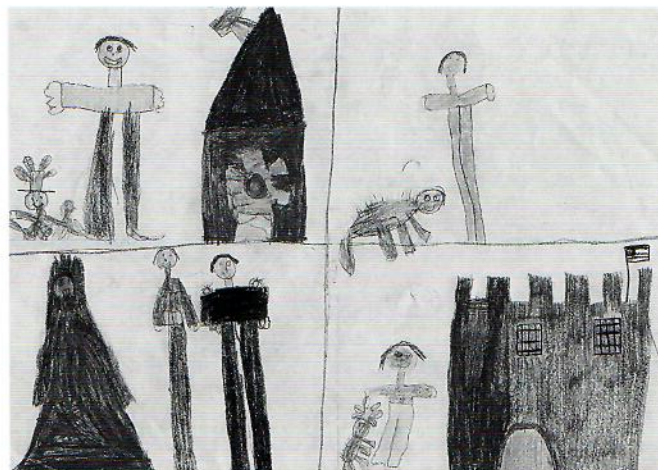
Il lupo e il diavolo aspettano fuori

Milo Stanga



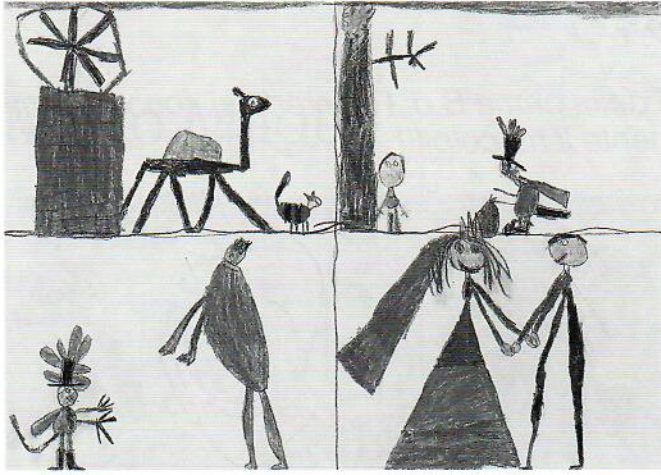
Il cammello sotto il sole

Andrea Jolli



La principessa sposa il principe

Metihe Kastrati



La principessa e il mercante si sposano

Ilaria Tonola



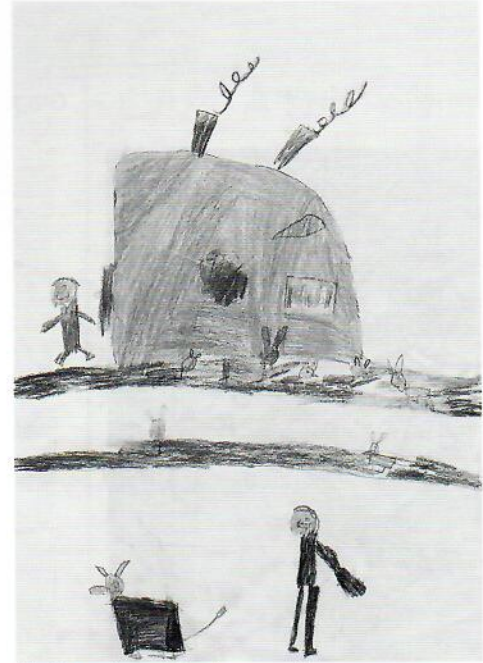
Il lupo vuole mangiare i tre porcellini

Linda Losa



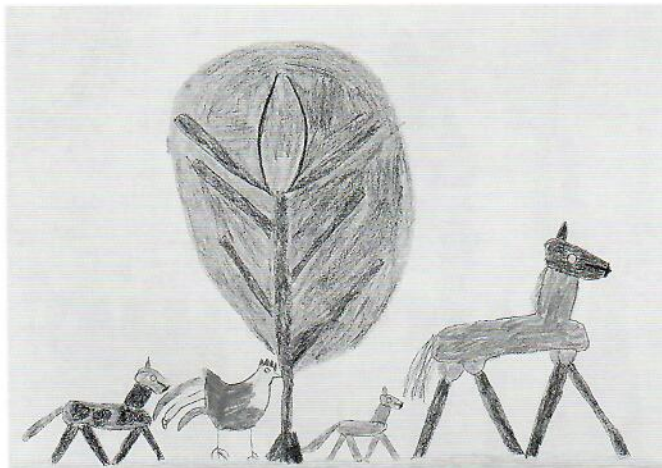
Questo è il disegno dei musicanti di Brema

Matteo Togni



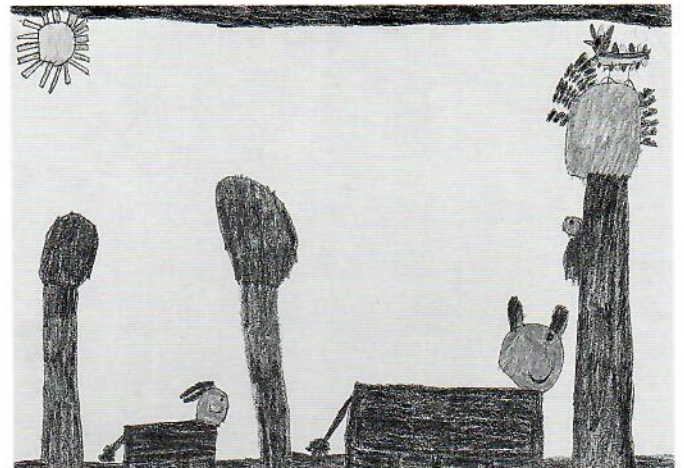
I briganti cattivi rubano nella casa

Marco Ranieri



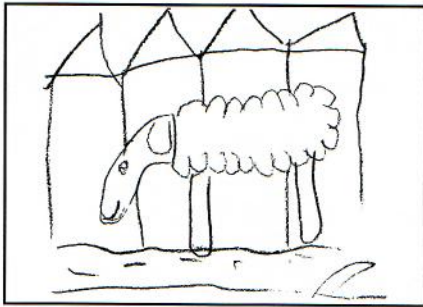
I nostri musicanti stanno andando verso Brema

Giacomo Valenti

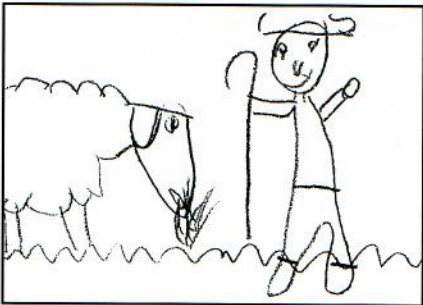


*Il gatto si arrampica sull'albero.
Il gallo guarda da lontano*

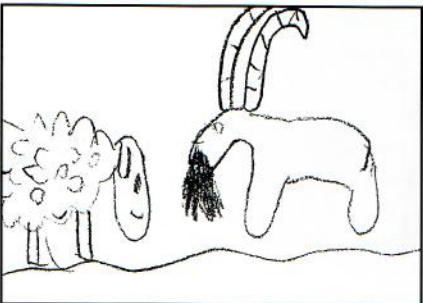
Aron Piubellini



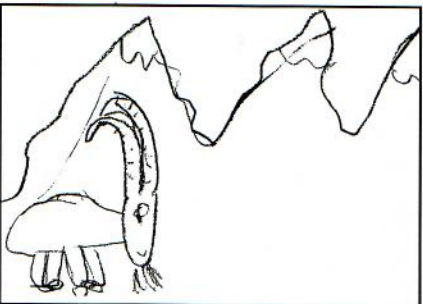
❶ Ricciolina è una pecora che vive a Mesocco. D'inverno, Aron, il suo padrone, la tiene nella stalla vicino alla sua casa.



❷ D'estate, Aron, affida Ricciolina al pastore che la porta sull'alpe di Arbea. Ricciolina lassù sta molto bene perché c'è l'erba fine ed ha tante amiche.



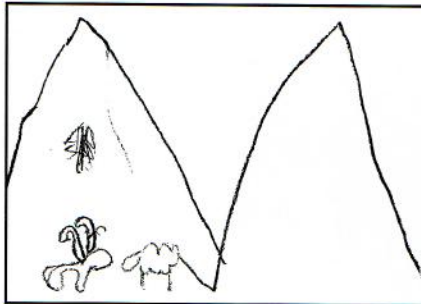
❸ Un giorno Ricciolina incontra uno stambecco che vive lassù da tanto tempo. Lo stambecco invita Ricciolina a visitare la sua montagna.



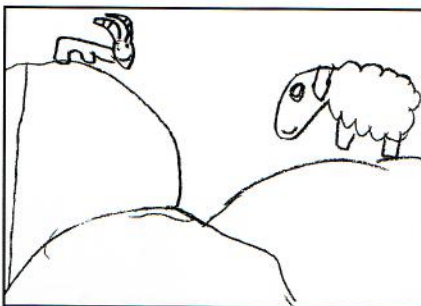
❹ Lo stambecco porta Ricciolina sulla montagna, la conduce vicino ad una cascatella dove trovano tanti amici.

Ricciolina

Ecco il contributo delle classi 2^a e 3^a di Mesocco: la storia della simpatica pecora Ricciolina.



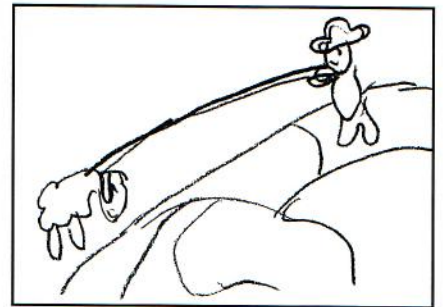
❺ Verso sera lo stambecco deve tornare a casa e consiglia alla pecora di tornare al gregge ma Ricciolina non vuole.



❻ La pecora segue lo stambecco fra le rocce ma improvvisamente precipita da un dirupo.



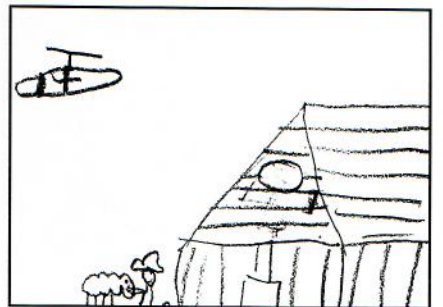
❼ Il giorno dopo il pastore cerca Ricciolina dappertutto. Infine la trova, è viva ma ferita.



❽ Il pastore prende una corda, la lega ad un sasso e scende ma non riesce ad arrivare a Ricciolina.



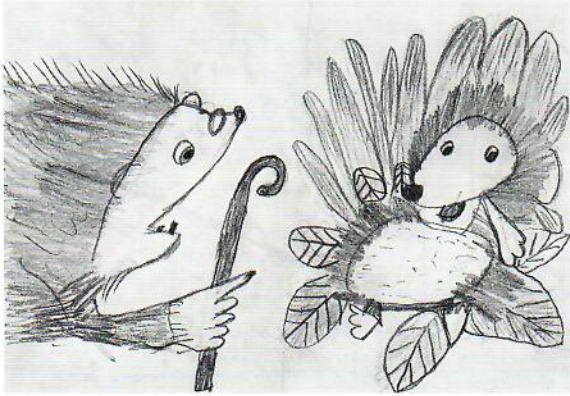
❾ Allora il pastore chiama l'elicottero. Lassù appesa al filo, Ricciolina ha paura, trema e ha tanto tanto male.



❿ Vien trasportata dal veterinario. Ricciolina viene operata. Ricciolina pensa: - Non disubbidirò mai più.

Mishka lo spensierato

Gli scolari di prima classe della scuola di Li Geri, raccontano la storia di Mishka, un piccolo riccio molto simpatico.

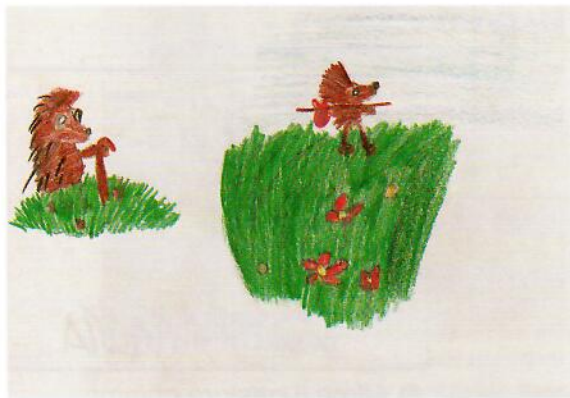


Davide S.

«Nonno Tobia è preoccupato: suo nipote Mishka passa tutto il santo giorno in giardino a guardare le nuvole, a spiare le piante che crescono, ad annusare il profumo dei fiori... Ma un giovane della sua età dovrebbe lavorare sodo, pensare a farsi una posizione per essere, un giorno, felice! Eppure, spesso la felicità non è così lontana come può sembrare...»

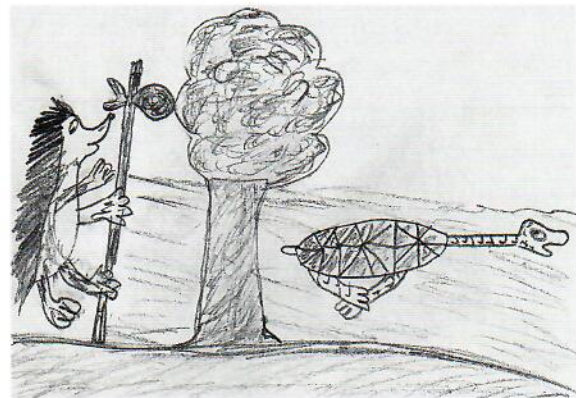


Raffaele



Gloria

Nonno Tobia si allontana scuotendo il capo. Mishka fa fagotto e si mette in viaggio per scoprire...



Francesco

Mishka vede una tartaruga che si sta allenando per diventare la più veloce.



Davide F.

All'improvviso una lepre attraversa la strada di corsa. Porta con sé dei libri.



Cinzia

Il riccio segue la lepre e scopre che va a scuola per imparare.



Fabio

Mishka continua la sua strada e vede un tasso che solleva una grossa pietra; si allena per diventare forte.



Paolo

Al margine del bosco il riccio scopre un corteo di formiche molto occupate.



Tobia

Mishka torna a casa senza aver trovato qualcosa adatto a lui.



Romano

Nel giardino trova nonno Tobia tutto raffreddato. Mishka gli prepara un buon infuso di timo e salvia. Il nonno rimane molto sorpreso della gentilezza del nipotino.
«Ma guarda un po', chi l'avrebbe detto!»

Buccino

Gli allievi della 2ª Classe di Li Geri hanno ascoltato la storia di Buccino, un bambino piccolo piccolo, simpatico e gentile...



Lisa Cao

Sentite le loro considerazioni

Mi è piaciuto...

...Quando hanno intrappolato il lupo nella cassa (Paolo Della Cà)

...Quando Marcopolo ha fatto scappare la volpe spavalda (Luca Tuena)

Vorrei essere...

...Buccino perché è gentile (Mirella Branchi)

...Marcopolo il cane (Guido Brunner)

...il ghiro che ha aiutato Buccino (Stefano Merlo)

...Marcopolo perché è simpatico (Paolo Merlo)

...Dindon perché è grosso (Samuele Monigatti)

...Buccino perché ci passa dappertutto (Leonardo Paganini)

...La volpe spavalda perché si spaventa sempre (Nadine Rampa)

Lo ascolterei un'altra volta...

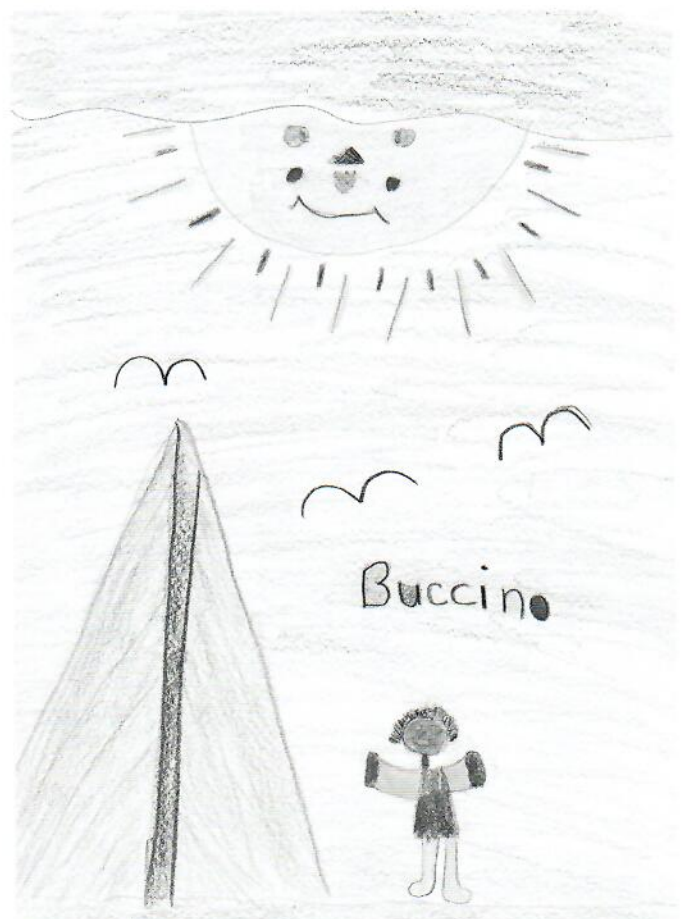
...perché è bello e divertente (tutti)

Leggetelo!

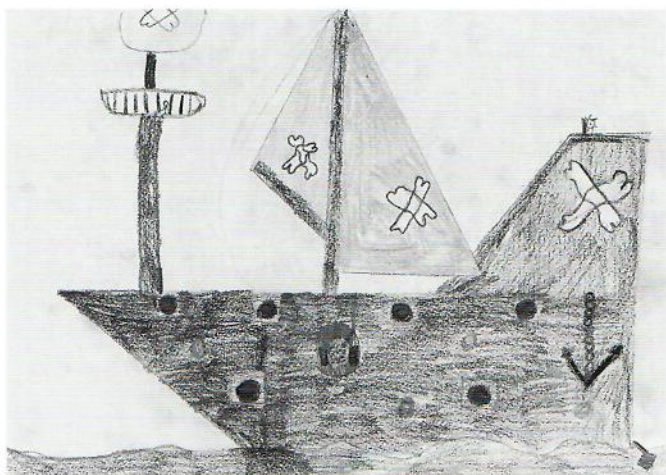
Perché è bellissimo (Carlo Cao)

Perché insegna tante cose ed è avventuroso (Lara Cao)

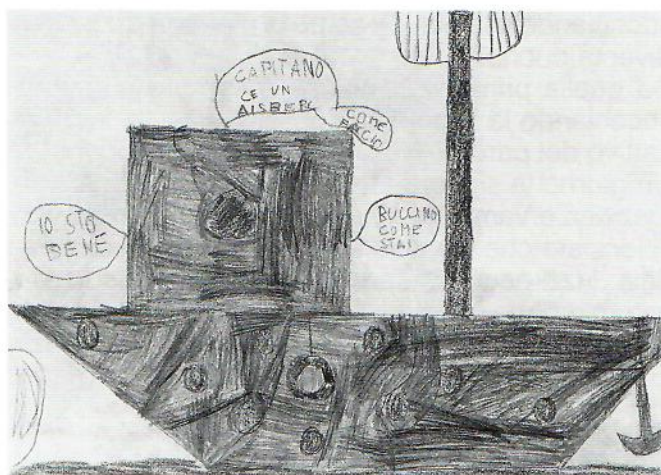
Perché non fa paura (Marco Quadrio)



Tamara Della Ca



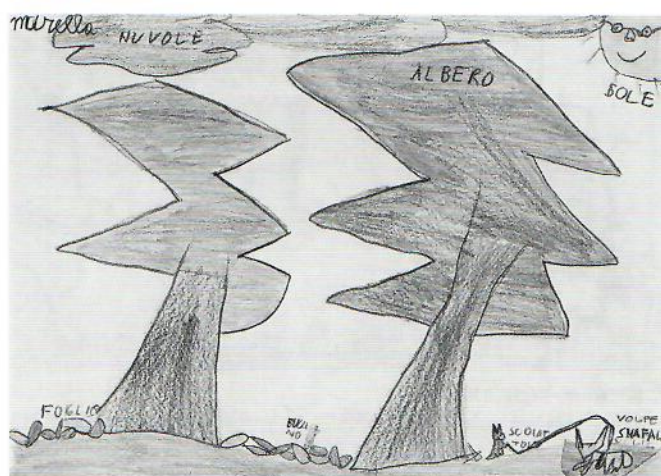
Davide Marantelli



Guido Quadrio



Aaron Dorsa



Mirella Branchi

Un vampiro piccolo, piccolo

Nell'aula della terza classe di Li Geri si legge una storia particolare: è la storia di Vampi, un vampiro piccolo, simpatico, accattivante ma molto, molto deciso con le persone cattive e maleducate...

La signora Lizzi, una signora di 67 anni che abita da sola, è appena tornata dalle terme. Mentre fa le pulizie di casa trova un piccolo vampiro verde in una ragnatela.

Inizia così l'avventura di Vampi (il vampiro) e Lizzi. La donna, credendo che Vampi succhia il sangue come ogni altro vampiro, cerca di abituarlo con il latte. Ma un giorno scopre che il suo cucciolo non succhia il sangue, bensì la rabbia delle persone. Infatti, Lizzi assiste ad una scena: Hannes, un ragazzo del condominio, sta per essere picchiato dalla madre; Vampi si precipita sulla pancia della donna e la morsica



Tatiana

succhiandole la bile. Di colpo la mamma di Hannes diventa buona!

Da quella prima volta Vampi è sempre al lavoro, succhiando la rabbia agli autisti furiosi, ai ladri, al cattivo del parco ecc..., fa diventare tutti buoni.

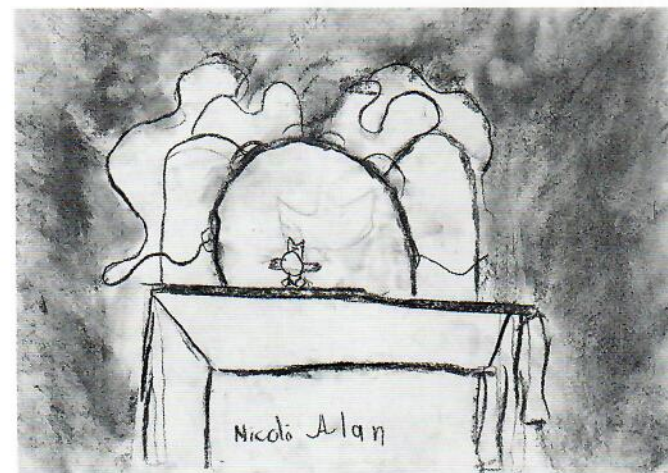
Un giorno la signora Lizzi si trova in una brutta situazione e Vampi interviene, ma viene visto da uno scienziato che lo vuole a tutti i costi nel suo ospedale. Lizzi acconsente e Vampi viene messo sotto una campana di vetro. Giorno dopo giorno si rattrista e diventa sempre più piccolo. Ma alla fine Lizzi lo salva dal cattivo scienziato e felici tornano a casa.



Raffaella e Alessandra



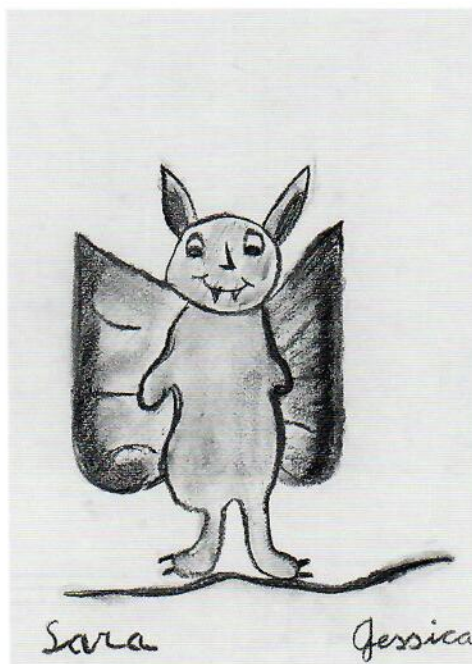
WANDA
Wanda



Nicolò e Alan



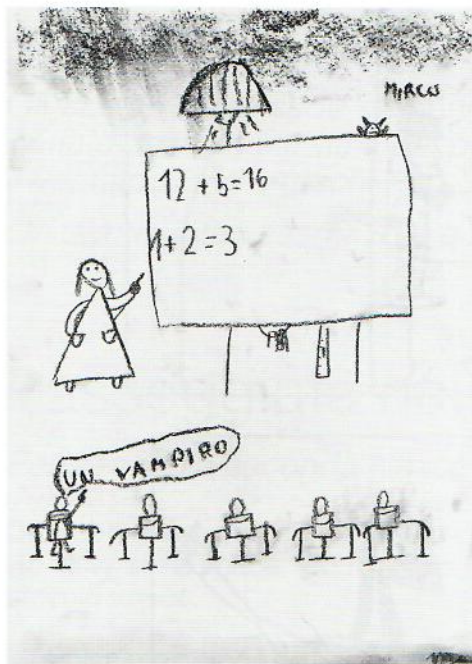
Marco e Massimo



Sara e Jessica



Fabiana e Federica



Mirco



Fabio e Luca

Le streghe

Fabiana, Letizia, Livia, Nicole, Alessandro, Lodovico, Mattia, Riccardo e Samson hanno letto un libro. Sentite com'è.

Questo libro è...

Molto avventuroso e divertente. Ti viene la voglia di leggerlo tutto di un fiato.

Bello perché parla di streghe e ti fa ridere parecchio.

Molto bello ed emozionante. Alle volte può essere pauroso, ma poi ti rendi conto che è una storia inventata. Questo libro insegna a non fidarsi della prima persona che incontri. Io l'ho letto tre volte.

Introduzione

È sempre bello ed interessante leggere un libro in classe però, quando la maestra ci ha proposto di leggere «LE STREGHE», abbiamo pensato subito alle solite streghe con la scopa e i mantelli neri. Abbiamo detto: – Sarà un libro per bambini di sei anni. –

Descrizione dei personaggi

Leggendo questo libro abbiamo incontrato un bambino orfano e una nonna molto simpatica, una nonna che sa tutto sulle streghe, quelle vere naturalmente. Abbiamo scoperto che le streghe sono delle donne con un aspetto normale; sembrano signore belle ed eleganti, ma in realtà hanno la saliva blu, i piedi quadrati, le pupille rosse, le unghie lunghe come artigli e le narici larghe. Inoltre sono calve, si



grattano sempre la testa, odiano i bambini, portano la parrucca e i guanti. Hanno un fiuto particolare; quando si trovano nelle vicinanze di un bambino sentono un tremendo odore di cacca di cane.

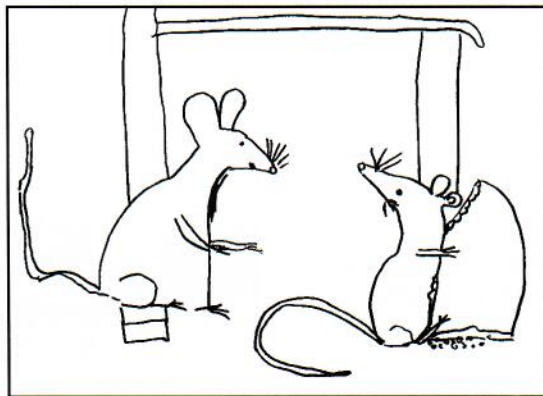
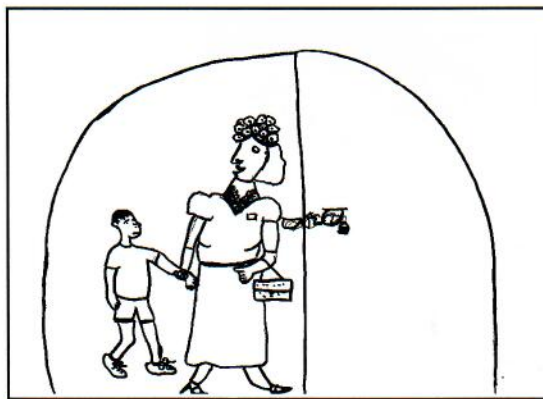
Le streghe, ogni anno, si danno appuntamento negli alberghi più lussuosi della città (si presentano come le congressiste della Reale Società per la protezione dell'Infanzia Maltrattata) e progettano dei piani per eliminare i bambini. La Strega Suprema ha inventato una pozione che trasforma i bambini in topi... Ma come finisce questa storia? Non ve lo diciamo. Leggete il libro e lo scoprirete!

Ed ora... l'autore

Roald Dahl era altissimo, quasi un gigante: i suoi genitori infatti venivano dalla Norvegia, patria dei giganti e degli gnomi. Era nato nel Galles e ha passato infanzia e giovinezza in Inghilterra. Durante la seconda guerra mondiale è stato pilota della RAF; ha conosciuto molti giganti e molte streghe... Dahl non sopportava i bambini ghiotti, viziati e teledipendenti...

Purtroppo ora Dahl è morto, ma sua figlia continua a scrivere libri per bambini.

«Le streghe», non è un libro per bambini di sei anni, leggilo e non te ne pentirai!



IL BOSCO

Gli scolari della sede dell'Annunziata hanno visitato il bosco, descritto i suoi abitanti, parlato della sua utilità e dei pericoli che corre, hanno intervistato alcuni addetti ai lavori, inventato storie e giochi...

Un lavoro, interessante, del quale vi proponiamo una piccola parte.

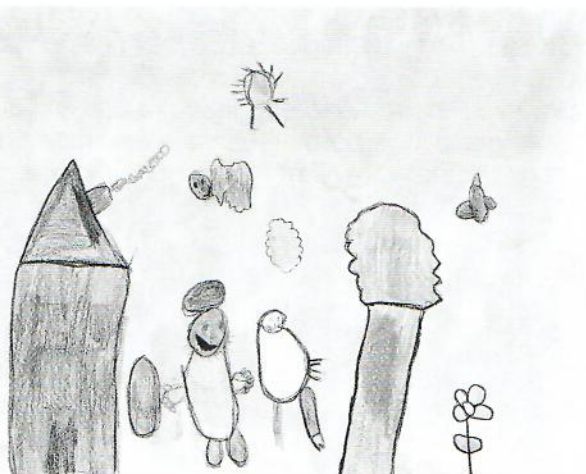
Passeggiata nel bosco

Pensieri della seconda classe

Gli alberi erano grandi.
Ho visto una lumaca. Ho raccolto una foglia e un piccolo tronco.

Mi è piaciuto perché ho costruito delle piccole case e ho costruito le farfalle con le foglie e con l'argilla.

Abbiamo raccolto la corteccia, il muschio e tanto altro materiale.
Ho visto un uccello su di un ramo e molte altre cose.



L'asino triste

Storia inventata dalla prima classe

C'era una volta un taglialegna che viveva in una bella e piccola casetta di legno nel mezzo di un grande bosco.

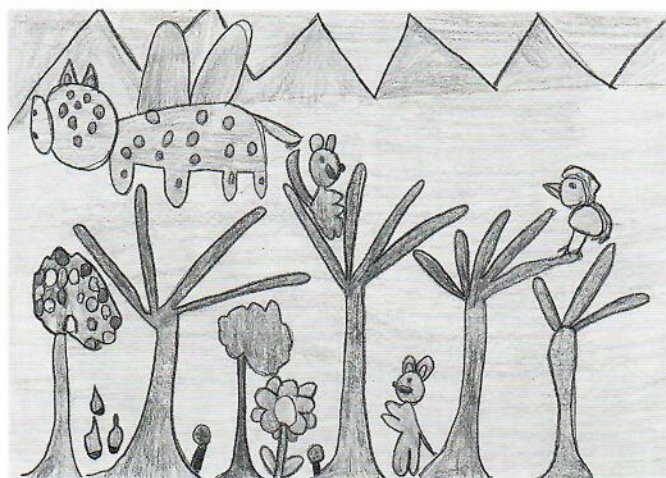
Purtroppo quel bosco era molto ammalato a causa degli uomini, che continuavano ad inquinare e a non aver rispetto per la natura.

Pure gli animali se ne erano andati perché non sopportavano di vivere a quelle condizioni e non volevano morire. L'unico animale che era rimasto a far compagnia al nostro amico taglialegna era un asino di colore giallo, che però a sua volta era tristissimo.

Il taglialegna voleva molto bene al suo amico e avrebbe voluto vederlo allegro e felice.

Un giorno, mentre camminava attraverso il bosco, vide una grandissima margherita blu e, pieno di meraviglia, sentì che parlava. La margherita gli disse:

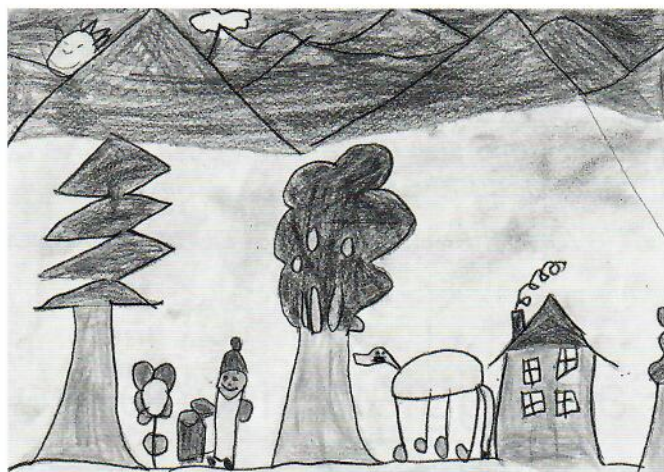
– Se vuoi che il tuo amico asino ritorni ad essere allegro, va nel bosco e cerca un vecchio castano che si trova vicino a quello che rimane del ruscello. Questo castano ha le foglie di tutti i colori: blu, gialle, rosse, nere, viola.



Tania



Lia



Leo

Raccogli poi tre delle sue castagne. Fa molta attenzione però, perché queste castagne sono speciali, sono magiche. Appena le hai raccolte torna nella tua casetta di legno. Cuoci le castagne, mangiale e poi vedrai. –

E il taglialegna fece così come aveva spiegato la margherita.

Il mattino dopo si svegliò e con grande sorpresa, guardandosi allo specchio, cosa vide? Scoprì di essere diventato un mago e ne fu felicissimo.

Allora provò a fare qualcosa per il suo asino, ma non riusciva a fare niente.

Fu così che ritornò dalla margherita e le disse.

– Adesso che sono un mago vorrei tanto aiutare il mio grande amico, ma da solo non riesco a fare niente. –

La margherita gli diede due funghetti magici e tre foglioline stregate e gli disse:

– Hai ragione, è un po' difficile, ma io ti posso aiutare. Ti voglio insegnare una magia. Prendi i due funghetti e le tre foglioline e dalle come pranzo al tuo asino. –

Il taglialegna-mago seguì il consiglio della margherita e cosa vide? Il suo asino si trasformò in una nuvola color viola e dopo un po' dalla nuvola uscì



Dani



Daniele



Maura

un cinghiale verde volante, che cominciò a svolazzare sopra la casetta di legno.

Il cinghiale volante era molto felice perché finalmente poteva volare libero, ma sapeva che il suo compito era quello di salvaguardare il bosco dove viveva.

Così cominciò a volare sopra gli alberi e a buttare sopra di loro una polvere magica che li fece ritornare di nuovo sani, così che in poco tempo tutti gli animali che erano spariti dal bosco ritornarono.

Il taglialegna – mago era molto felice di ciò che faceva il suo amico asino-cinghiale.

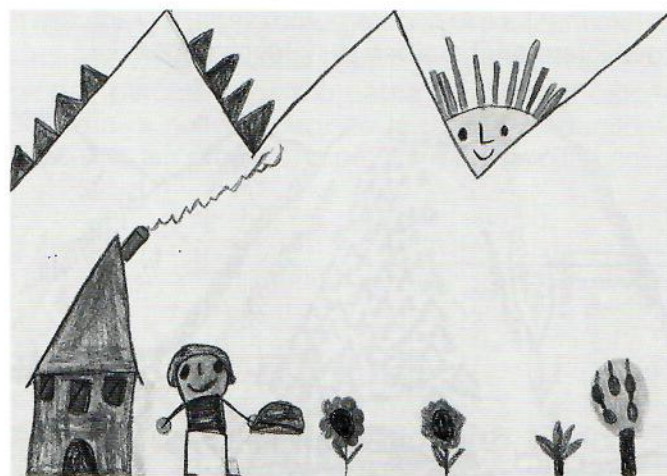
Anche lui cominciò a fare qualcosa per il bosco: andò a spiegare agli uomini come avevano ridotto il bosco e gli diede alcuni consigli per rispettarlo.

E da allora i nostri amici stanno ancora lavorando per salvare tutte le foreste, solo che nel frattempo sono diventati stanchi e vecchi.

Adesso tocca a noi continuare il loro lavoro... Forza!!!



Stefania B.



Stefania



Stefano

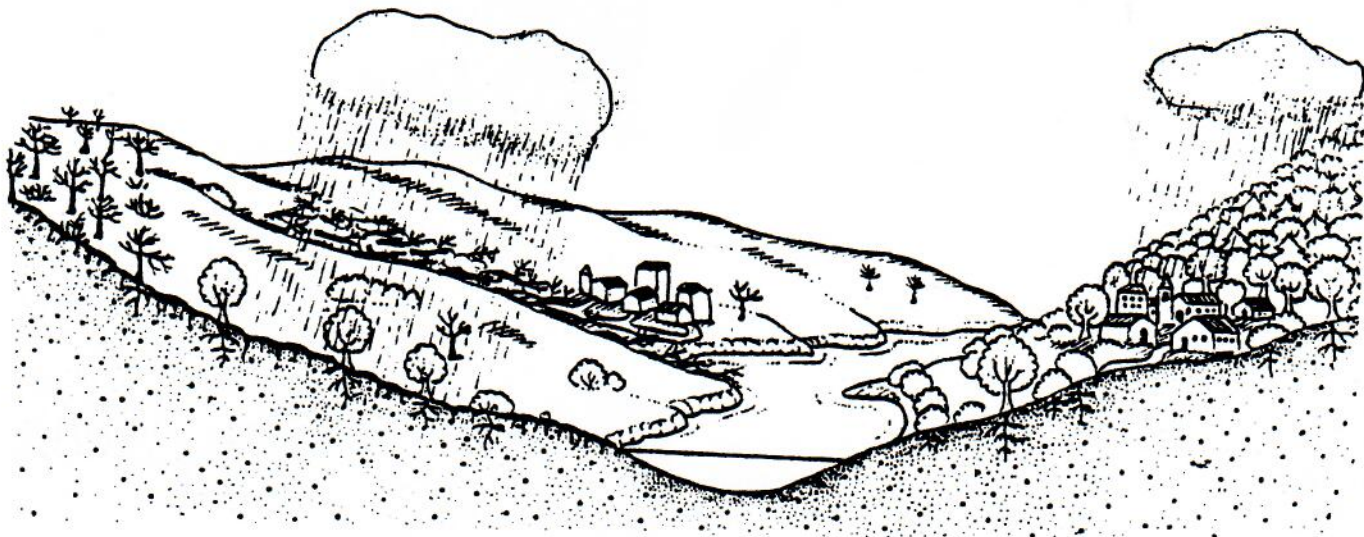
Il bosco è utile

Ricerca di

Simona Cortesi, Micaela Bondolfi, Samantha Pagnoncini e Angela Giuliani.

I boschi svolgono un ruolo importantissimo nell'ambiente naturale e costituiscono una risorsa essenziale e insostituibile per l'uomo.

Possiamo distinguere quattro funzioni fondamentali: protettiva, igienica, ricreativa e produttiva.



FUNZIONE PROTETTIVA

Il bosco protegge contro le erosioni e le frane

Un terreno non protetto in superficie è esposto all'acqua piovana e al vento che ne possono asportare lo strato superficiale più fertile. Inoltre, gli strati superiori privi di vegetazione e inzuppati di acqua possono provocare estesi smottamenti poiché, pesanti e sdruciolevoli, scivolano sugli strati sottostanti. Il bosco frena il processo erosivo ed evita frane in quanto:

- riduce la velocità del vento,
- trattiene la terra mediante le radici,
- diminuisce il deflusso dell'acqua in superficie.

Infatti le fronde frenano la caduta della pioggia; il terreno boschivo fa inoltre penetrare l'acqua piovana lentamente grazie alle proprie caratteristiche di porosità, impedendo il deflusso superficiale.

Il bosco protegge contro le alluvioni e la siccità

Il bosco ha la capacità di regolare il regime idrico di un bacino. Infatti, in caso di abbondanti precipitazioni le foglie intercettano l'acqua che cade così dolcemente sul suolo soffice dove si infiltra e scende in profondità andando ad alimentare le sorgenti. Se il terreno fosse scoperto l'acqua scorrerebbe rapidamente a valle ingrossando torrenti e provocando lo straripamento di fiumi, anche per l'enorme quantità di detriti che sarebbero trasportati dalla forza della massa idrica.

Il bosco protegge da valanghe e cadute di massi

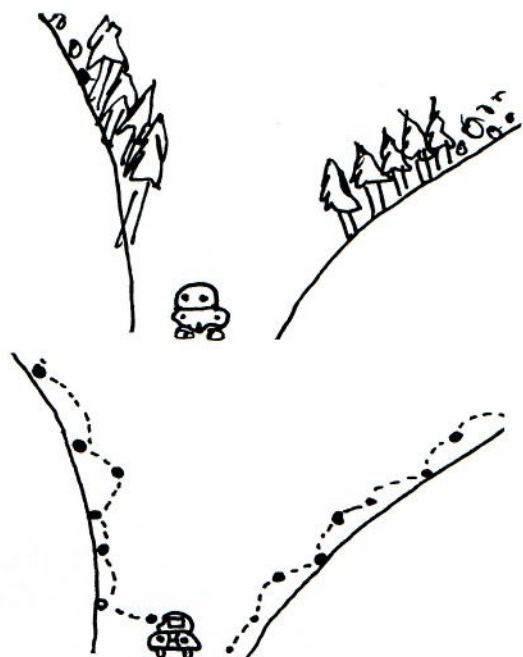
Il bosco protegge sia dalle valanghe che dalla caduta di massi in quanto gli alberi, mediante le radici, fissano il terreno e nel loro insieme (radici, fusti, rami) trattengono i sassi che si staccano. Evita inoltre la formazione delle valanghe perché riduce lo slittamento della neve sul terreno. Un pericolo per il bosco può essere costituito dalle slavine che si formano a monte di esso e lo investono riuscendo, con la loro massa e lo spostamento d'aria, a sradicare e rovesciare anche alberi di notevoli dimensioni.



FUNZIONE IGIENICA

Il bosco fornisce ossigeno

Le piante, tramite la fotosintesi, liberano ossigeno che verrà poi utilizzato per la disgregazione della



materia organica, dalla cui decomposizione o combustione si genera anidride carbonica. Il ciclo vegetale può così riprendere nuovamente. Poiché nelle masse legnose viene fissata una grande quantità di CO₂, un bosco in accrescimento sottrae questa sostanza dall'aria che, anche quando il bosco diventa maturo, rimane immobilizzata. Soprattutto questa funzione appare oggi di particolare importanza visto il forte incremento della concentrazione atmosferica di anidride carbonica per l'eccessiva combustione di enormi quantità di materie prime e per la selvaggia distruzione delle foreste tropicali.

Il bosco ripristina l'equilibrio climatico

Il bosco agisce come moderatore sul clima in quanto:

- riduce la velocità del vento
- stabilizza l'umidità dell'aria
- minimizza le escursioni termiche giornaliere e stagionali perché di giorno capta e utilizza il calore solare e di notte impedisce la rapida dispersione del calore accumulato. In prossimità delle città, dove

al di sopra degli edifici si concentra aria calda carica di sostanze inquinanti, la presenza dei boschi con la loro frizzante aria fresca è di fondamentale importanza; infatti l'aria fresca prende il posto di quella calda che tende a salire, evitando così che si formi il così detto smog.

Il bosco attutisce i rumori

Gli impianti industriali e il notevole aumento del traffico producono un'elevata quantità di rumore. Strisce di vegetazione poste a confine di un'area industrializzata danno buoni risultati di insonorizzazione.



FUNZIONE RICREATIVA

Il bosco è rifugio per persone

In una società caratterizzata da ritmi di vita sempre più stressati e da innumerevoli forme di inquinamento, l'aria pura, il fascino e la bellezza degli ambienti forestali, la tranquillità e lo svago sono beni che assumono sempre più valore. Naturalmente tale fascino si conserva solo qualora il flusso turistico e il comportamento dei visitatori sia controllato, in modo da limitare i danni che possono derivare da una eccessiva pressione esercitata dall'utenza (abbandono di rifiuti, disturbo della fauna del bosco con apparecchi acustici, atti di vandalismo, ecc.) su questi ambienti naturali, ricercati proprio per la loro profonda diversità dalle nostre sovraffollate, rumorose e inquinate città.

Il bosco muore

Ricerca di Enea Godenzi, Enrico Capelli, Mauro Menghini e Filippo Costa

Sempre più frequentemente si sente parlare di boschi e foreste che scompaiono. Possono essere molte e diverse le cause della morte di un albero, un bosco, una foresta. Si possono individuare delle cause naturali o artificiali, cioè prodotte dall'uomo.

CAUSE NATURALI

Vi possono essere diverse cause naturali potenzialmente distruttive, per il bosco. È importante ricordare che quando la distruzione è abbastanza ampia vengono a mutarsi non solo le condizioni di vita

preesistenti ma anche alcuni elementi del paesaggio, può variare il clima quindi possono prendere il sopravvento piante e animali domestici.

CAUSE:

VALANGHE: il bosco può essere vittima di valanghe che si formano a monte e arrivano con una violenza tale da abbattere la maggior parte degli alberi.

FRANE: al contrario delle valanghe queste abbattano anche gli alberi più esili, lasciando solamente una scia di pietre di dimensioni enormi.

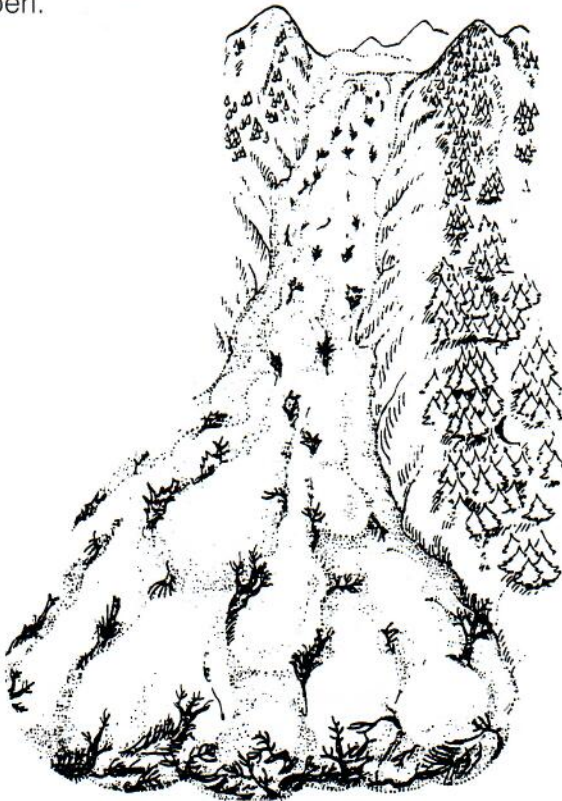
VENTO: un vento molto forte può causare delle rotture degli alberi.

GELO: un gelo molto forte può provocare inizialmente grossi danni alla chioma, in seguito ferite gravi ai rami.

NEVE: la neve con il suo peso piega e rompe le giovani piante e i rami di quelle più grosse. La neve è peraltro importante nei mesi invernali per il rifornimento idrico e per proteggere il terreno dal congelamento.

FULMINI: il fulmine provoca danni, bruciature, scortecciamento, spaccature del tronco. Quando si verifica in situazioni di particolare siccità può dar luogo all'incendio del bosco.

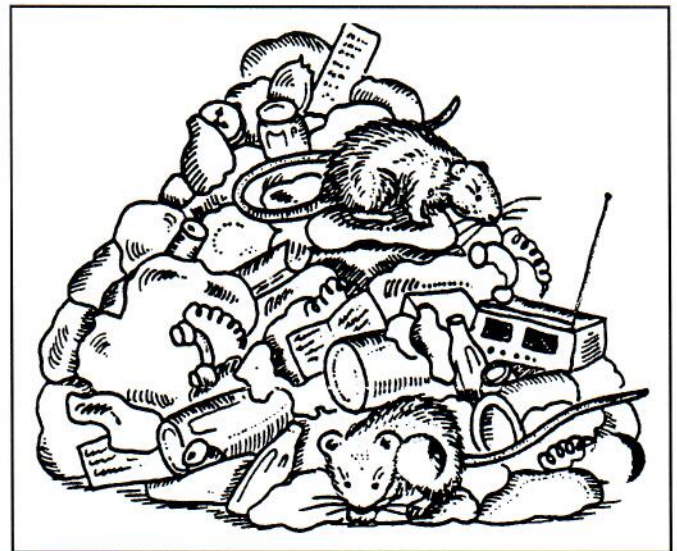
ANIMALI E PARASSITI: in un complesso forestale equilibrato e in armonia con l'ambiente, gli animali e i parassiti, sia animali che vegetali, entrano nel ciclo vitale del bosco senza creare scompensi e squilibri. Può accadere che dopo un certo periodo di tempo ci sia un aumento molto considerevole di una specie che può creare anche danni notevoli, portando a morte un gran numero di alberi. Sono gli insetti i maggiori responsabili di forti attacchi agli alberi.



CAUSE ARTIFICIALI

TURISMO ECCESSIVO

L'uomo, sempre più alla ricerca di zone vergini e intaccate per sfogare le proprie ansie e frustrazioni, penetra nei luoghi ancora intatti della foresta, con la sua presenza ma soprattutto indirettamente, modifica l'ecosistema disboscando, disturbando la fauna e allontanando animali che reputa inutili e dannosi, immettendo sostanze tossiche, per creare tutti i servizi di cui non è più capace di fare a meno quali alberghi, seconde case, piste da sci con gli annessi impianti di risalita



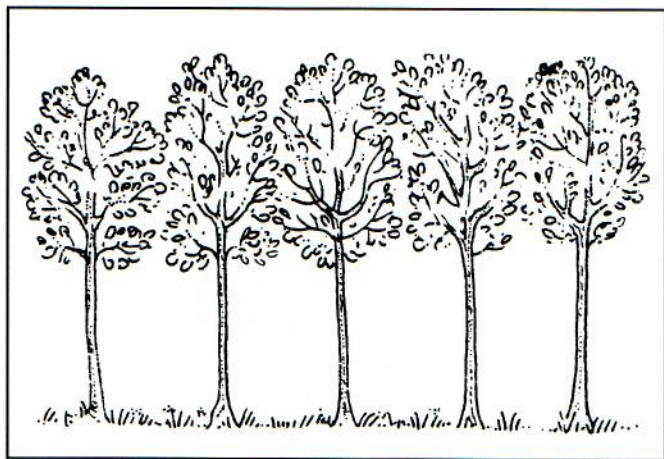
SFRUTTAMENTO ECCESSIVO

L'uomo non solo ha distrutto la maggior parte delle aree boschive ma anche modificato la struttura delle foreste ancora presenti. Ha favorito lo sviluppo di alcune specie rispetto ad altre (il castagno al posto della quercia, l'abete rosso al posto del faggio, ecc.). Ha creato boschi con alberi tutti uguali, posti in file regolari, senza possibilità alcuna di nascita di piante e arbusti. Ha creato boschi con elementi tutti della stessa età (coetanei) procedendo con tagli a raso su vaste aree invece di abbattere solamente le pian-

te più vecchie e mantenere così boschi più sani con alberi di età differenti.

Non si deve dimenticare che anche gli alberi più vecchi e quelli già morti sono importantissimi nel bosco, in quanto sono tana, cibo e rifugio per molti animali.

Un ulteriore utilizzo del bosco da parte dell'uomo è stato quello del pascolo al suo interno: spesso però un carico eccessivo di bestiame (suini, caprini e ovini) su di una piccola area induce gli animali a nutrirsi delle giovani piantine, annullando così il rinnovamento del bosco.



INCENDI

Gli incendi sono la causa più incisiva e immediata della distruzione di boschi e foreste.

In molti casi si tratta di disattenzione, di imprudenza, di atti vandalici, di speculazioni: molte volte il bosco può creare dei vincoli alla costruzione di case o alla trasformazione di un pascolo.

Distretto il bosco è più facile ottenere la revoca dei vincoli.

Dove gli incendi percorrono aree già colpite distruggono i nuovi getti delle piante, degradando il territorio senza speranza.

INQUINAMENTO

È ormai dalla metà degli anni settanta che le foreste dell'Europa centrale e settentrionale sono andate incontro ad un forte deperimento, fino ad arrivare talvolta alla morte stessa.

Di fronte a un fenomeno di tale ampiezza sono iniziati gli studi sulle cause di queste morie che, anche se annunciate da tempo da parte di esperti e naturalisti, colgono alla sprovvista politici e amministratori pubblici che devono, con leggi opportune, risolvere il problema.

Nell'attuale deperimento boschivo l'inquinamento atmosferico è certamente una delle cause principali, ma è altrettanto sicuro che questa catastrofe ha come diretti responsabili noi tutti e i lussi spesso inutili che ci concediamo.

I maggiori inquinanti per ora sotto accusa sono:

a) *anidride solforosa*: deriva principalmente dai fumi delle ciminiere industriali e dagli impianti di riscaldamento.

b) *ossidi di azoto*: derivano soprattutto dai tubi di scappamento degli autoveicoli. Queste sostanze provocano un indebolimento della pianta, favorendo l'azione dei parassiti e i fattori climatici.

Sia gli ossidi di azoto che l'anidride solforosa possono ricadere sulla superficie del terreno e sugli alberi. Oppure possono combinarsi con l'acqua presente nell'atmosfera sotto forma di vapore costituente le nubi o la nebbia, trasformandosi in acidi quali: l'acido nitrico e l'acido solforico.

È bene rammentare che queste nubi possono essere trasportate dai venti a notevole distanza dalla fonte inquinante prima di scaricarsi, creando così un problema non solo locale o nazionale bensì internazionale: le piogge acide.

Intervista al signor Gilbert Berchier

di Mara Rossi, Cristiana Costa, Natalie Costa,
Angela Isepponi, Moreno Zanetti, Michele Micheli

Che studi ha frequentato?

Ho studiato fino alla matura e poi ho studiato a Zurigo per cinque anni.

Ci potrebbe descrivere il suo lavoro?

Io sono l'ispettore forestale del circondario, vuol dire che mi occupo della gestione dei boschi di tutta la valle, vale a dire dal passo del Bernina fino a Campocologno. Mi aiutano 4 forestali, 3 del comune di Poschiavo e 1 di Brusio. La gestione dei boschi consiste nell'assegnazione dei tagli di bosco, la cura del bosco giovane e la cura dei boschi di protezione.

Chi lavora nel bosco?

Lavorano nel bosco i selvicoltori, e qui a Poschiavo sono 6 persone, i tre forestali che dirigono i lavori forestali, poi ci sono le imprese forestali che sono delle imprese private che impiegano a seconda del lavoro fra 3 e 5 persone ciascuna.

Quali sono le funzioni del bosco?

Le funzioni del bosco sono principalmente 3 e le più importanti si vedono bene qui nella Valle di Poschiavo.

La funzione di protezione, vuol dire che i boschi ci proteggono contro valanghe, contro le frane e contro la caduta sassi, questa funzione è molto importante perché il bosco protegge tutti i paesi, le vie di comunicazione e la Ferrovia Retica. Poi c'è la funzione di produzione, il bosco produce legname e si eseguono i tagli per vendere legname, per adoperarlo nelle costruzioni di mobilia o anche come le-

gna per riscaldamento. La terza funzione è quella di ricreazione, il bosco offre uno spazio che è libero, dove si possono raccogliere funghi, dove si può fare dello sport.

È sano il bosco della Valle di Poschiavo?

Il bosco della Val Poschiavo non è né più malato né più sano di altri boschi in Europa.

Quali sono le malattie del bosco?

Le malattie del bosco sono diverse, ben conosciute sono le malattie provocate dal bostrico, poi ci sono le malattie cosiddette nuove malattie. Si parla da circa 15 anni della moria del bosco, non si sa precisamente da cosa è provocata questa malattia, ma si suppone che sia dovuta principalmente all'inquinamento e all'aumento della temperatura dovuta al riscaldamento della terra.

Ci sono dei rimedi?

Ci sono diversi rimedi per il bostrico: ci sono sistemi di lotta in parte conosciuti, per l'abete rosso, ma per il pino silvestre purtroppo non si conoscono ancora. Per le malattie provocate dall'inquinamento, come si suppone, il rimedio sarebbe di inquinare meno. Ciò vuol dire: consumare meno energia e spostarsi anche a piedi.

Dà tanto legname il bosco?

Il bosco di Poschiavo è uno dei più grandi del cantone dei Grigioni, è un bosco che non cresce così tanto come nell'altipiano, perché si trova abbastanza in altitudine.

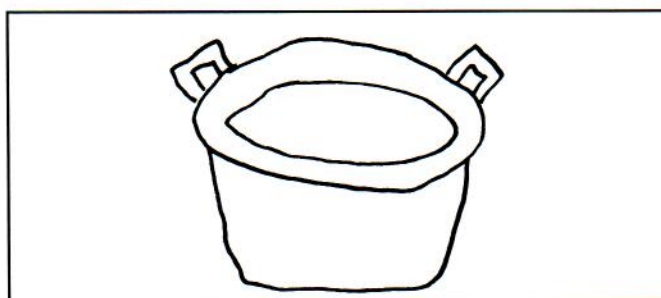
La carta

Ricerca di Angela Isepponi, Natalie Costa, Mara Rossi e Mirco Rada

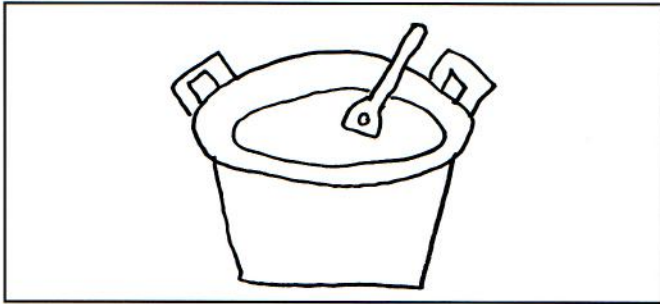
La carta iniziò il suo cammino partendo dalla Cina e attraverso Samarcanda arrivò dapprima nel Medio Oriente ed infine in Europa. Prima dell'invenzione della carta i cinesi conoscevano come i messicani i modi di fabbricare con cortecce di piante un materiale per la comunicazione scritta. È questa una conferma alla supposizione che alcune popolazioni dell'Asia Orientale siano emigrate verso l'America centrale. Per via indiretta attraverso i conquistadores spagnoli la carta arrivò anche nel Messico.

PROCEDIMENTO:

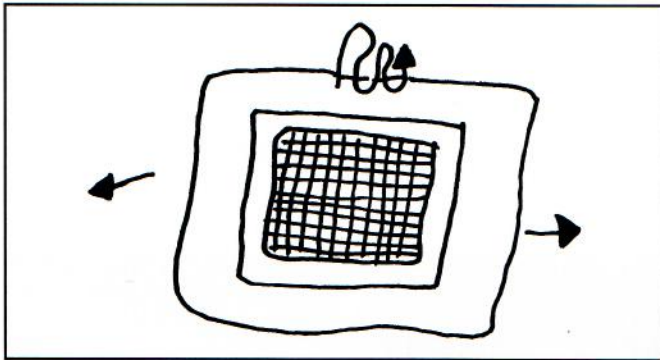
la bacinella con la cellulosa pronta, deve avere una grandezza che ci passi comodamente il telaio.



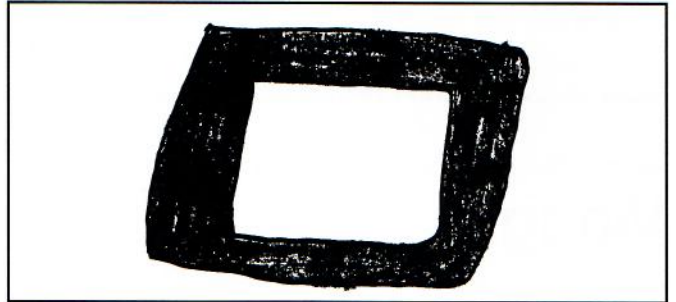
Mescolare bene la cellulosa e l'acqua. La cellulosa altrimenti va a fondo.



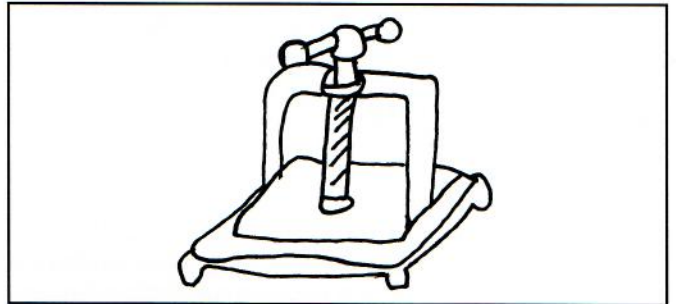
Immergere il telaio in profondità nell'acqua partendo verticalmente e tornare sulla superficie orizzontalmente. Quando il telaio è appoggiato sulla superficie dell'acqua, smuoverlo a destra e a sinistra, in modo che la carta diventi regolare.



Arrivati a questo punto, estrarre il telaio e farlo gocciolare. Appoggiare il telaio su un piano e togliere la parte superiore dello strumento su un feltro bagnato, appoggiato sul vassoio, posare la carta con forza contro i feltri bagnati (pressione a forma di mezzaluna). Stendere sopra la carta bagnata un altro feltro bagnato. La prossima carta viene posata sopra questa.



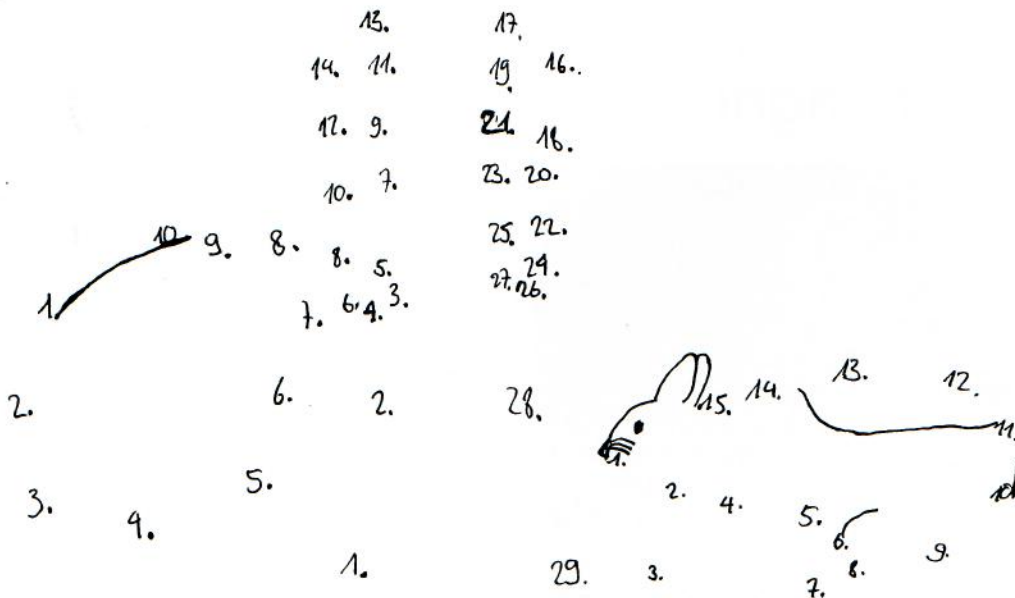
Infine pressare tutto per far uscire l'acqua.



Trova il disegno nascosto

Attenzione, ci sono tre figure!

15



TRE GIORNI IN VAL POSCHIAVO

Cari ragazzi, pubblichiamo le pagine che riassumono la nostra esperienza fatta in Val Poschiavo durante il mese di maggio dello scorso anno.

Hanno partecipato le classi della scuola di San Bernardino e la 4^a e la 5^a elementare di Mesocco.

Jonathan e Ivan

Viaggio

Il viaggio era lungo ma non noioso. Ne abbiamo fatte di tutti i colori. Mi è piaciuto specialmente il viaggio di ritorno.

Io ho preso schiaffi dal Mattia, dalla Priska, dalla Jessica e dall'Elisa. Io ho perfino imitato alcune persone e le ho tirate in giro. Insomma ne ho fatto più di Pierino.

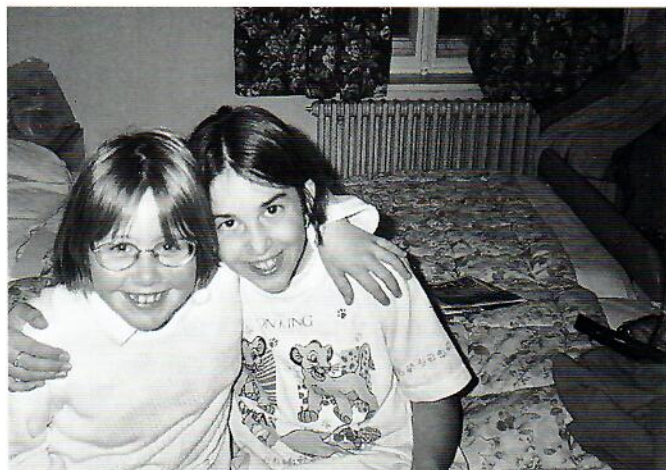
Michi, 5^a cl.

Siamo partiti da San Bernardino con la posta. Poi a Thusis abbiamo preso il treno fino a Poschiavo. Il viaggio è stato lungo, ma l'avevo già fatto altre volte.

Però anche se era lungo non era noioso. Io, la Stefani e la Sara abbiamo ascoltato musica, fatto dei giochi e degli indovinelli. Anche gli altri ascoltavano musica o facevano dei giochi sulla carta. La Stefani portava sempre gli occhiali da sole anche se pioveva. La Sara ha rovesciato il sinalco sulla borsa della Stefani. Al ritorno l'Ivan Piredda si è nascosto sul treno, così tutti pensavano che l'aveva perso, invece no.

Luana, 6^a cl.

Amici/Compagni

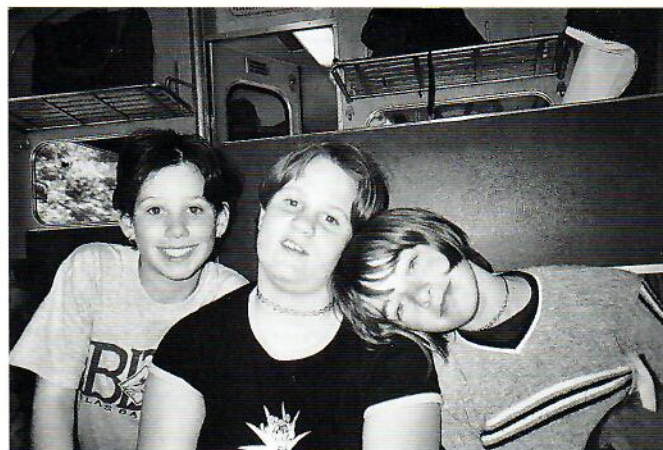


Con i nostri amici di Mesocco abbiamo fatto la caccia al tesoro e una festa. Con la scuola di Li Curt il gioco «scarbles» (scarabeo)

Christian, 3. cl.

Gli amici più simpatici erano il Janosch e il «Pippo». Ho fatto nuove amicizie: ho conosciuto più a fondo certi amici che prima conoscevo poco. La Michelle era quella che faceva più disastri.

Stefani, 5^a cl.



Impressioni e ricordi dei compagni di viaggio scritte dagli allievi di San Bernardino:

*Francesca e Michi sono diventati i bravi DJ CECO e DJ MAIK.

*Brikenda non ha digerito bene il viaggio in autopostale, (è vietato prendere la pastiglia; vero Brikenda?)

*Francesco ad un certo punto aveva un occhio gonfio come un melone... ha preso un pugno? No, un colpo d'allergia da fieno...

*La Wendy, la Michelle e... hanno chiesto dove si trovava la Coop. Non hanno capito la risposta in lingua straniera... (dialetto poschiavino).

*Ivan P. seduto sulla sedia del podestà del borgo.



*Mattia, la prima notte non ha praticamente dormito; il giorno seguente si son viste le conseguenze... sonnecchiava durante la presentazione dell'azienda Iseppi.

*Filippo, a tavola, ha stabilito un nuovo record. 4 o 5 portate a pasto...

*Michele giocava a calcio ai bordi della piscina. Con una pallonata ha infranto un lampadario in mille cocci.

*Jessica, Valeria, Prisca e Dusca si sono esibite ottimamente in alcuni passi «dance».

*Michi, Mattia e Francesco (maestro Ivan) mi hanno regalato uno scherzo mattutino: una maniglia alla vaniglia. (dentifricio).

*Stefani era fra le nuvole. Più del solito. Eri forse innamorata?

*Michelle ha schiacciato le dita del Janosch nella porta della camera.

*La Luana avvisava subito la Stefani se appariva il...

*Stefani portava sempre gli occhiali da sole, anche quando pioveva.

*Ivan P. ballava sul cubo... su una sedia.

*La prima cosa che mi passa per la testa su questo ragazzo (Alex) è che ha ballato sette lenti su sette, sempre con una donna diversa!

*La Michelle era quasi sempre in mezzo alla strada.

*Io (Mattia), Sergio e Daniel, durante il gioco «scarabeo» ci siamo sdraiati per terra a prendere il sole.

*Sara telefonava sempre a sua mamma.

*Di sera si sentiva sempre la Lisa e la Sara che parlavano.

*Michele tutte le sere guardava una partita di calcio.

*Il maestro Ivan continuava a filmare tutti con la sua telecamera.

*Il maestro Jonathan continuava a scattare fotografie.

*La Michelle ha spruzzato il profumo negli occhi alla Wendy.

*Francesco quando ballava con la Valeria arrossiva...

*Il Mattia ci ha fatto uno scherzo. Disse a me (Lisa) e alla Sara di prepararci che era ora, invece erano appena le sei di mattina.

*Christian, di notte, illuminava il percorso con la sua torcia miracolosa.

*Mattia e Priska: la pensione Apollo ha fatto delle reclamazioni causa un certo buco nel pavimento. Più tardi si scoprì il motivo...

*Alla mattina il maestro Ivan non ci trovava. Dove eravamo? Nascosti negli armadi...

*Mattia ha ballato con Priska. Lei gli ha rotto un'unghia, (prossima volta con scarponi?)

*Silvia ballava come una matta.

*Il maestro Jonathan e la Silvia hanno fatto autostop per raggiungere la piscina.

*Al ritorno, tutti pensavano che Ivan P. aveva perso il treno, invece si era nascosto.

Pensione / Alloggio

La pensione era situata a Prada, che dista 10 minuti di cammino dalla fermata di Li Curt. Non era né elegante, né lussuosa, ma nemmeno misera. Era una pensioncina tranquilla e familiare. Noi ci andavamo solamente a dormire e a fare la colazione. Le ore di sonno della prima notte scarseggiavano assai... parecchi hanno dormito poco, anzi pochissimo. La stanchezza ha bussato puntualmente alla loro porta il giorno seguente. L'atmosfera a colazione era simpatica, si raccontavano gli episodi della notte appena trascorsa e così non si poteva fare altro che cominciare la giornata con una buona dose di umore. Il Michi, il Mattia e il Francesco mi hanno regalato uno scherzo mattutino: una maniglia alla vaniglia... (dentifricio).

Pranzavamo e cenavamo a Li Curt con i compagni di Mesocco alla pensione Apollo 12. Si mangiava bene.

Attività / Visite

La signora Maria Olgiati ci ha presentato la piazza di Poschiavo. In seguito, a gruppi, abbiamo fatto la caccia al tesoro per le vie del borgo. Il premio era un gustosissimo gelato del bar Semadeni.

Per ben due volte ci siamo recati alla piscina. Tutti sguazzavano nell'acqua, si divertivano e... probabilmente si lavavano.

Giovedì mattina abbiamo visitato il caseificio di San Carlo. Il casaro, molto disponibile, ci ha mostrato diverse fasi della lavorazione del formaggio. Naturalmente abbiamo potuto sbirciare le cantine ricolme

di forme. La visita si è conclusa con degli assaggi dei loro prodotti.

Nel pomeriggio, transitando col treno sul viadotto, siamo andati a Campascio. Ci sono stati dapprima alcuni problemini per rintracciare il pur grande magazzino dell'azienda Iseppi, ma poi la visita, condotta dal signor Achille Zala, si è rivelata interessantissima. Abbiamo visto i vasti e altissimi magazzini dove possono essere conservate grandi quantità di mele. Curioso il fatto che d'inverno l'intera infrastruttura venga riscaldata con la stessa energia ricavata dalle mele. (Ha detto: «riscaldiamo a mele»). Abbiamo osservato i macchinari che permettono di scegliere, pesare e confezionare i frutti. Molte confezioni vengono rifinite anche a mano. Ci ha raccontato dove producono e dove esportano la merce. Sono impiegati nell'azienda di Campascio una sessantina di lavoratori. Ci siamo salutati con un brindisi di ottimo succo di mele. La sera del giovedì è stata dedicata alla festa. Nella spaziosa sala dell'Apollo, DJ CECO e DJ MAIK ci hanno intrattenuto con della musica «dance» alternata a dei piacevoli e appassionanti «lenti». All'inizio ballava soltanto la timidezza, ma poi... tutti in pista a «bailar»... Gli insegnanti della scuola di Li Curt, Leo e Paolo, hanno organizzato l'attività prevista per la mattinata dell'ultimo giorno. Ovviamente anche gli allievi delle loro classi erano coinvolti, dunque, tutti insieme eravamo più di una sessantina.

Dapprima, a squadre miste, sono stati eseguiti i preparativi per il gioco. Bisognava inventare il nome della squadra e disegnare lo stemma. Ogni squadra doveva scegliere una parola misteriosa, le lettere che componevano la parola venivano fissate alla schiena di ogni componente della squadra.

Lo scopo del gioco, praticato su un pascolo, era quello di scoprire più lettere possibili delle squadre avversarie e tentare con esse di comporre le parole misteriose delle altre squadre.

Abbiamo visitato il borgo di Poschiavo, il caseificio a San Carlo e l'azienda Iseppi a Campascio. L'attività era la piscina a Poschiavo.

Christian, 3^a cl.



Il giorno dopo siamo andati alla stazione del treno, abbiamo preso il treno per San Carlo. Quando siamo arrivati abbiamo cercato il caseificio. Lì abbiamo visto come si produce il formaggio, una volta facevano pure il burro ma adesso non lo producono più. Al pomeriggio siamo andati a vedere la «fabbrica» Iseppi, anche se abbiamo faticato un po' prima di trovarla, alla fine ce l'abbiamo fatta. Da fuori sembra piccola ma invece dentro è molto grande. Poi siamo tornati e siamo andati in piscina, in seguito a cenare. Venerdì, il giorno in cui dovevamo partire ci siamo alzati alle sette e mezza. Abbiamo fatto colazione e siamo partiti. Siamo andati in una scuola di Poschiavo e abbiamo fatto un gioco che si chiama scarabeo ed io mi sono divertita un sacco, per fortuna è durato a lungo. Poi abbiamo pranzato e in seguito siamo saliti sul treno, questa volta abbiamo dovuto cambiarlo due o tre volte. Quando siamo arrivati a Thusis siamo saliti sulla posta e siamo partiti per San Bernardino. Quando sono arrivata ero un po' stanca.

Lisca, 3^a cl.

Il primo giorno abbiamo fatto la visita del borgo di Poschiavo. Poi abbiamo fatto la caccia al tesoro, il tesoro era un gelato per ognuno. Alla sera dopo cena siamo andati in piscina. È stato bello. Il giorno dopo alla mattina siamo andati al caseificio di San Carlo e abbiamo visto come si fa il formaggio. Si poteva assaggiarne un pezzo ma io non l'ho provato. Al pomeriggio siamo andati a vedere l'azienda Iseppi a Campascio. Coltivano e vendono mele e pere. Quella sera abbiamo fatto una festa alla pensione Apollo 12. La festa era bella. Dopo la festa ero abbastanza stanca. Venerdì abbiamo fatto un gioco all'aperto «scarbles» (scarabeo) con gli scolari della scuola di Li Curt-Annunziata-Prada.

Sara, 3^a cl.

Mi sono divertito a Poschiavo, mi è piaciuto un sacco. Questa esperienza la rifarei ancora tante volte, ma tante di quelle volte che il Comune di Mesocco andrebbe nei debiti fino al collo!

Mattia, 6^a cl.

I diritti dei bambini

Daniele ha 12 anni e frequenta la 6^a classe a San Carlo. In occasione della giornata dedicata ai diritti dei bambini, scrive alcune storie. Sono storie di bambini come voi, che vivono situazioni difficili. I loro diritti vengono spesso dimenticati.

Leggiamole.

Franco ha 11 anni, nella sua famiglia non è ascoltato, i suoi genitori dicono che è stupido e che non capisce niente. I genitori di Franco hanno deciso di divorziare, lui è solo, perché non gli hanno chiesto con chi vuol rimanere. Vorrebbe dare una proposta anche lui, ma i genitori lo ignorano. Se i genitori non gli hanno chiesto, i diritti dei bambini affermano che anche il figlio dovrebbe parlare. Si deve tenere conto che se i genitori litigano sempre, è meglio separarsi, così ognuno prenderà la sua strada. Se Franco fosse maturo capirebbe che magari può stare dal papà o dalla mamma. La legge sui divorzi concerne che il bambino deve esprimere la sua opinione. Il bambino deve dire le proprie paure a qualcuno (amici e maestri).

Anna e Giovanni vengono maltrattati dai genitori quasi ogni sera. Il loro papà usa anche parole pungenti e qualche volta il bastone. I ragazzi hanno il diritto di discutere assieme ai genitori e i parenti stretti.

Paola è triste perché il salario della sua mamma è sceso. In questo caso è compito dello stato o del comune, aiutare la famiglia di Paola.

La strada che attraversa il quartiere dove abita Massimo viene demolita, perché la si usa poco. Massimo vorrebbe essere informato anche lui.

Lorenzo ha una gran voglia di frequentare il corso di calcio. I genitori non vogliono che lui frequenti il corso. Se un bambino vuole frequentare un corso, non si può proibirglielo. La mamma di Marco legge tutte le lettere indirizzate a lui. Ognuno ha il diritto di avere una camera e una vita privata.



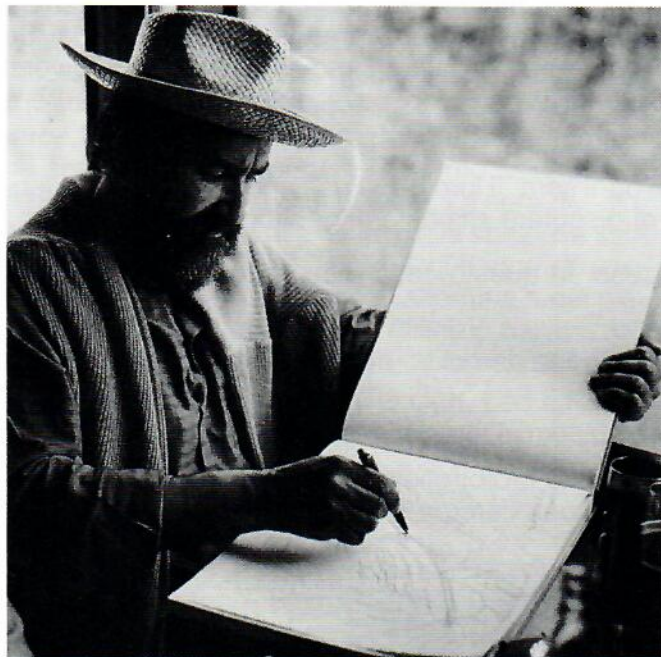
*Dhana Bottinelli
2^a classe
Mesocco*

– PERSONAGGI –

PAOLO POLA

Noi della terza classe elementare di Li Geri, a scuola, abbiamo parlato del pittore Paolo Pola (una persona vicina a noi).

Oltre che a parlare della sua vita e delle sue opere, abbiamo osservato alcuni suoi dipinti e provato ad imitarne alcuni.



Mi piacciono i quadri del pittore Paolo Pola e mi piacerebbe comprare un suo quadro. I colori sono vivaci e belli, soprattutto mi piace il blu. Quando guardo le sue opere sono contenta perché sono luminose.

Alessandra

I dipinti del Paolo Pola e i colori sono molto vivaci e molto belli. I colori sono normali e mi piacciono tanto, in particolar modo mi piace il rosso. Mi sono divertita a fare un suo dipinto.

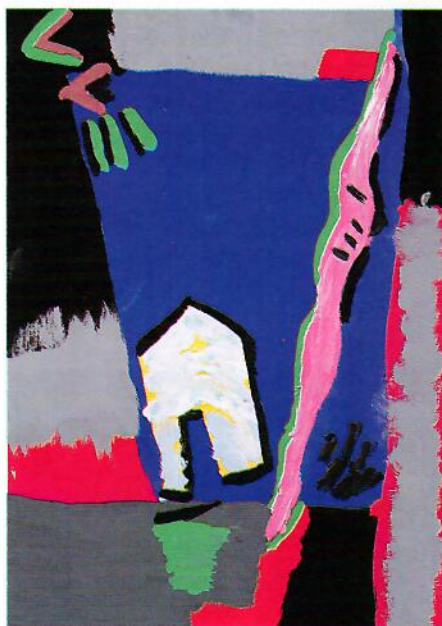
Tatiana

I colori dei quadri di Paolo Pola sono belli. La luce è meravigliosa. Quando li guardo sono contenta.

Fabiana

I colori che usa il pittore Paolo Pola sono bellissimi e mi sembrano luminosi. Però ciò che viene rappresentato nei suoi quadri non mi piace perché non lo capisco.

Raffaella



Sara



Wanda



Federica



Fabio



Luca



Mirco

I colori sono bellissimi. La luce è meravigliosa. Quando li guardo sono contenta. È stato facile copiarne uno.

Gessica

I colori sono molto belli e c'è molta luce, il colore che a me è piaciuto di più è il blu. A copiare un suo quadro mi è piaciuto molto però era un po' complicato e molto difficile.

Nicolò

Trovo che i colori sono molto belli e vivaci. Mi piacerebbe averne uno per Natale o compleanno. Il blu che c'è nei quadri è molto bello e mi piace.

Marco

I quadri del pittore Paolo Pola sono molto belli. Sono luminosi, colorati e in modo particolare mi piace l'arancione.

Alan



Alessandra

I colori che usa sono belli, e la luce è leggera. I quadri del pittore Paolo Pola li comprerei volentieri. I suoi quadri, per me, rappresentano l'amicizia.

Massimo

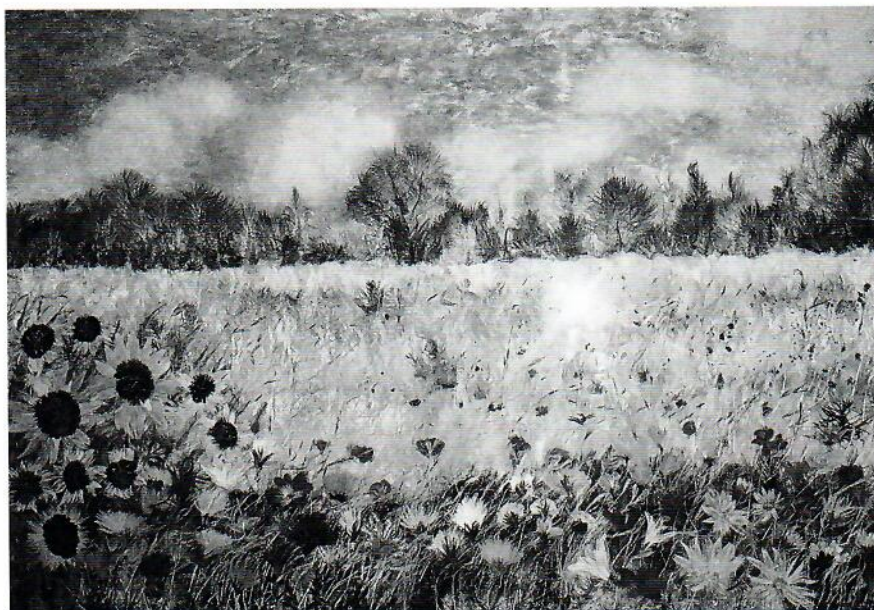


Raffi



Marco

LEO TANCINI, «L'artista della leggerezza»



L'arte piumata

Leo Tancini è un artista particolare. I suoi quadri vengono fatti con le piume. Quando Leo lavora si concentra al massimo e dice che potrebbe cascare anche il mondo che lui non se ne accorgerebbe. Le piume che usa per i suoi quadri le prende agli zoo o negli allevamenti di volatili. Prima di creare un quadro deve lavare le piume con il detersivo e sterilizzarle.

Dopo questo lavoro, Leo si rifugia nel suo piccolo locale e inizia a dare vita ad un paesaggio, a dei fiori...

I quadri di Leo sono meravigliosi, Leo è il mago delle piume.

Leo

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere Leo Tancini (tralasciando il signor, perché lui vuole così). Ci ha accolti gentilmente e ci ha fatto vedere le sue opere. Leo è un uomo alto e magro. Ha 79 anni, ma ne dimostra 65. È molto gentile e ha molta pazienza. Leo è una persona seria e alle volte si commuove. Lui è anche appassionato di teatro, quando era giovane faceva il regista. È un uomo speciale, semplice e simpatico.

Un pomeriggio speciale

Giovedì 2 novembre siamo andati da Leo Tancini a Tirano. Ci ha mostrato il suo laboratorio, tutte le piu-

me che usa per i suoi quadri e ci ha raccontato un po' della sua vita. Leo è nato a S. Valentino di Fiumicello (UD), dopo le scuole dell'obbligo e dopo gli studi girò l'Italia. Un giorno, al mercato vide una macchia di colori. Si avvicinò al banco e si accorse che erano dei piumini (arnese per la pulizia dei mobili, formato da un ciuffo di piume fissate all'estre-





mità di una sottile bacchetta). Li comprò e quando arrivò a casa iniziò ad incollare le piume su dei cartoni. Piano piano Leo diventò l'artista delle piume. L'arte di Leo è unica perché in tutto il mondo non ci sono artisti che lavorano con questo materiale. Leo ci ha fatto vedere come lavora, deve indossare la mascherina altrimenti quando respira profondamente le piume volano e deve avere un sacco di pazienza.



Leo è diventato subito nostro amico, ci ha offerto 3 sacchetti di caramelle e ci ha regalato un quadro ciascuno. È stata un'esperienza indimenticabile.

Abbiamo provato ad imitare Leo

Morivo dalla voglia di creare un quadro con le piume. Ho scelto le piume che mi piacevano di più e mi sono messo al lavoro. Non è così facile, appena respiravo profondamente o facevo un gesto brusco, volavano piume dappertutto. Devo dire che le piume vengono appoggiate e non vengono incollate. Mi interessava vedere il mio quadro con il vetro. Quando ho messo il vetro vidi nel mio quadro una foresta, il sole, l'erba ed il cielo.

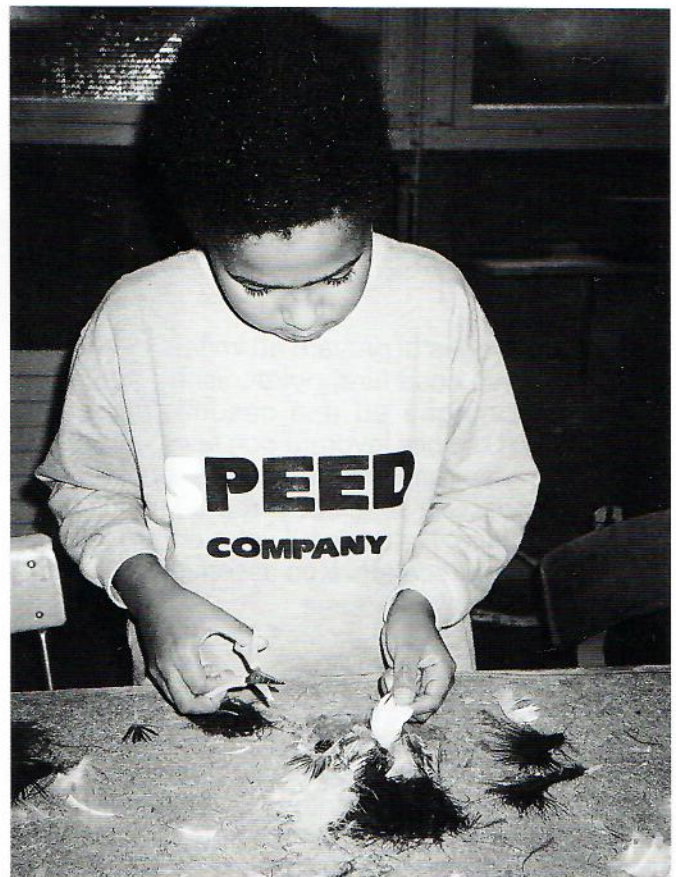
È bello lavorare con le piume però è molto difficile.

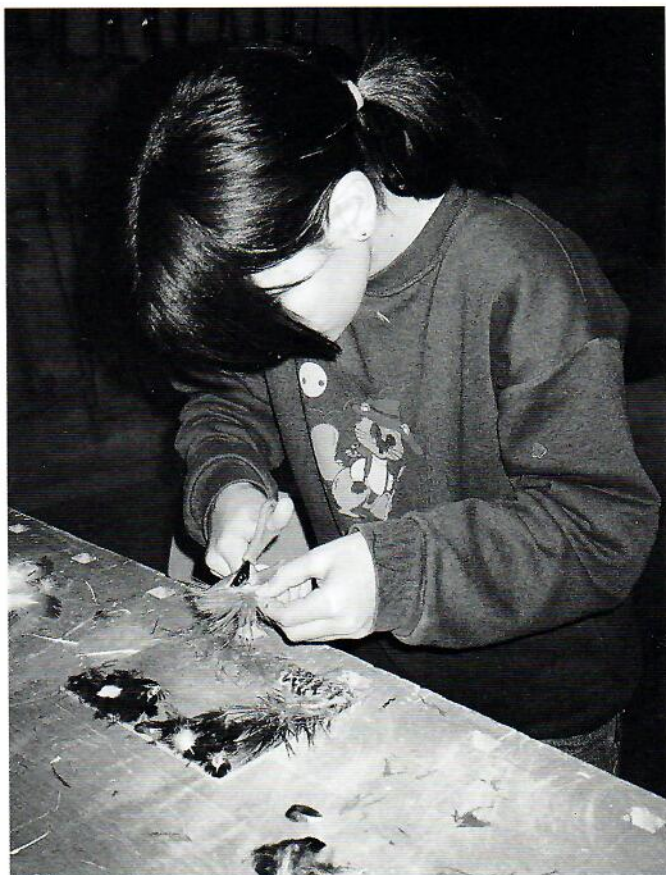
Alessandro B.

Non vedevo l'ora di fare un quadro con le piume. Giovedì ho avuto la possibilità di farlo. Ho scelto le mie piume e mi sono buttata nella fantasia. All'inizio ero indecisa, non sapevo che piume prendere, erano tutte stupende. Quando ho scelto le piume mi sono messa al lavoro. Alla fine ero contenta e soddisfatta. Poi abbiamo messo tutti i quadri uno vicino all'altro, erano bellissimi. Sono proprio contenta di aver conosciuto un artista come Leo. Leo non è solo un bravo artista, ma anche un uomo molto simpatico e generoso.

Letizia Q.

Si prende la piuma con la pinzetta e si appoggia su un tappo di legno... Mi rallegrava il pensiero di po-





ter fare un quadro con le piume. Decisi di rappresentare dei fiori. Ero un po' in dubbio perché c'erano così tante belle piume che non sapevo quali scegliere. Finalmente ho iniziato. Ho avuto però subito dei piccoli problemi; non potevo respirare profondamente, non potevo muovermi come volevo... Dopo un po' il mio quadro era finito. Io sono molto contenta del mio quadro, mi piace. Perché non provate anche voi a lavorare con le piume?

Attenzione però, munitevi di pazienza e di tanta fantasia.

Livia Z.

Morivo dalla voglia di provare ad imitare Leo. All'inizio non sapevo cosa fare, poi decisi di rappresentare una montagna ed una casetta. Mi sentivo insicura. Non è facile lavorare con le piume perché non si può respirare profondamente e non si possono fare mosse false. Dopo circa 30 minuti il mio quadro era finito. Ho messo il vetro ed ero felice. Il mio quadro è particolare. Non assomiglia a quelli di Leo, però a me piace.

Fabiana Z.

Mi sentivo insicura perché non sapevo come realizzarlo. Dopo ho usato un po' di fantasia e ho visto che stavo disegnando un bosco. Quando ho messo il vetro era bello. Durante le spiegazioni di Leo mi sembrava facile eseguire dei quadri con delle piume, ma in pratica è molto difficile. Non puoi muo-

verti come vuoi altrimenti le piume volano via. Mi è piaciuto lavorare con le piume.

Nicol M.

Mi è piaciuto provare a realizzare un quadro con le piume. Siamo andati nell'aula di lavori manuali e lì abbiamo iniziato a creare il quadro. Ho preso le piume, le ho appoggiate su un tappo di legno e ho formato un bosco e una montagna. Alla fine ho messo il vetro e il quadro era pronto. Sono rimasto sorpreso della bellezza della mia opera.

Samson Z.

Non sapevo come fare a costruire un quadro, ma poi ho pensato a Leo e mi è venuta l'ispirazione. Ho seguito una delle sue tecniche. Ho tagliato in mille pezzi alcune piume, poi ne ho sovrapposte delle altre e «voilà» il quadro era finito. Per alcuni non sarà il massimo, ma a me piace molto. Lo mostrerò anche a Leo.

Mattia M.

Aspettavo solo il momento di finire il quadro con le piume. All'inizio non mi convinceva il fatto di fare un quadro con le piume, però ce l'ho fatta abbastanza bene. Era un casino: non potevo respirare tanto altrimenti volava via tutto, non potevo fare movimenti troppo bruschi perché scoppiava la rivoluzione francese. Quando ho messo il vetro non mi sono emozionato perché il mio quadro non era il massimo. Alla

fine mi sono divertito a far volare tutte le piume rimaste sul banco. Realizzare un quadro con le piume non è facile, comunque è un'esperienza particolare.

Lodovico P.

Mi sentivo insicuro, non sapevo che disegno interpretare. Ho iniziato a sovrapporre delle piume, ma il risultato non mi piaceva. Allora ho ricominciato ed

è andata meglio. Ho formato un piazzale di notte, con la neve che cade a ciel sereno. È stato molto bello ed ho scoperto che non è così semplice lavorare con le piume. È difficile perché non si può respirare liberamente. Basta poco e le piume volano in giro e poi ci mettono un'ora per posarsi nuovamente sul tappo.

Riccardo P.



Piume
Morbide
come la neve,
soffici come la schiuma,
leggere piume
cullate dal vento.
Si ritrovano
e formano
una figura
fantastica.

Riccardo P.



Piume
neve
colori.
Nasce un mondo incantato.

Alessandro B.

Sono come uccelli
che volano,
cullate dal vento.
Candide,
morbide,
belle,
volano via
e con po' di magia
danno vita a un paesaggio,
a un campo di fiori...

Lodovico P.

Piume.
Belle,
candide,
sembrano piccole nuvole
in cielo.
Un uomo le prende,
le lascia cadere,
ecco
nasce un insieme di colori,
di armonia,
di gioia.

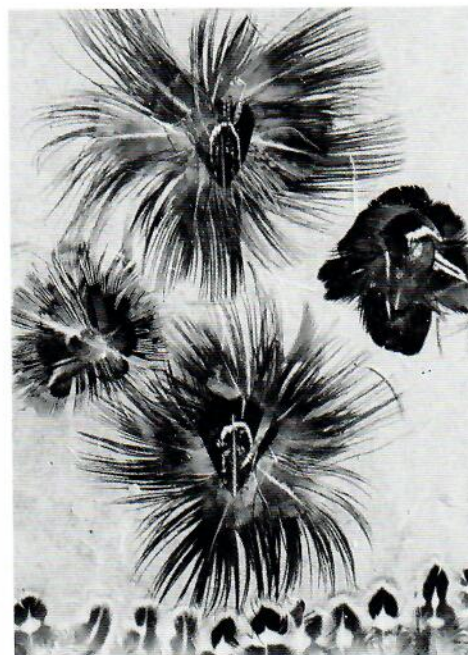
Livia Z.

Uccelli,
piume,
Leo.
Lui le raccoglie,
le cura
e come per magia
nasce
un capolavoro.

Fabiana Z.

Le piume
sono fiocchi
di neve.
Si posano
sul foglio,
formano
paesaggi colorati,
pieni di vita.

Mattia. M.



Piume che cadono,
lentamente.
Toccano la terra,
un uomo le raccoglie,
le pulisce
con delicatezza,
poi le posa
sul foglio,
con amore
e nasce
una meraviglia.

Samson Z.

Piume che cadono
dall'alto.
Sembrano fiocchi
colorati.
Cadono e
insieme
formano un quadro
allegro e
sereno.

Letizia Q.

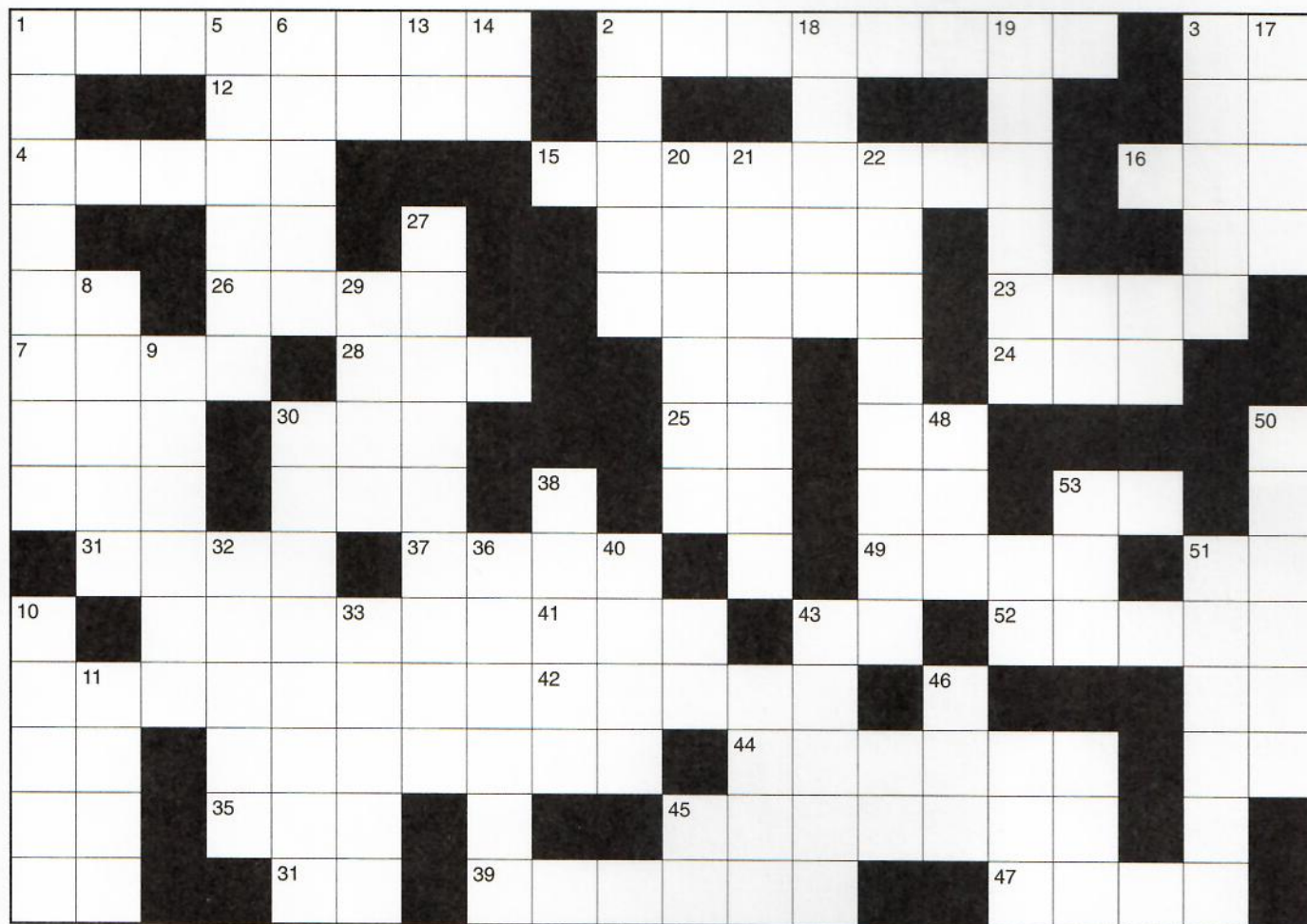


Piume
leggere,
libere,
contente.
Cadono e
formano
un quadro.
Non volano più.

Nicol M.

CRUCIVERBA

di Cristina Costa, Mara Rossi
Natale Costa, Angela Isepponi



ORIZZONTALI

1. Un mammifero che vive nel bosco
2. Un insetto che colpisce il pino silvestre
3. Iniziali del maestro di quinta e sesta classe
4. Nel bosco c'è il... degli uccellatori
7. C'è uno sciroppo per il mal di...
9. Articolo di fragola
12. Chi copia resta...
15. Oggetto che usiamo tutti i giorni a scuola
16. Le prime 3 lettere di agosto
22. La marmotta vive nella...
24. Le prime 3 lettere dell'alfabeto
25. Doppie di gallo
26. Giorno precedente
28. Gli uccelli hanno le...
31. Il nome di uno dei 7 nani
34. Doppie in istrice
35. Entra Nel Giornalino
37. Abbreviazione di scatto
39. Un uccello con vista molto acuta
41. Quinta nota del rigo musicale
42. I Promessi...
44. Quando le cose costano di meno si dice che sono in...
45. Un animale che per difendersi fa una grande puzza
47. Amanita muscaria o...
49. Cade in inverno
52. La giardiniaia coltiva i...
53. Targa dei Grigioni

VERTICALI

1. Hanno il riccio
2. Occupa circa il 30% della superficie della Val Poschiavo
3. Il bosco produce...
5. Quello che si prova quando si è incavolati
6. Le palme si trovano nelle...
8. Se il bosco è in pericolo di... significa che non è sano
9. Il forestale... nel bosco
10. C'è rosso e bianco
11. Il tipo di macchina del maestro Leo
13. Lettere dispari di lana
14. Doppie di foto
17. Ce n'è molto in città
18. Un tipo di musica che piace ai giovani
19. Prima di mangiare il formaggio si toglie la...
20. Un mobile molto comune che si può costruire con il legno
21. Il corvo è un...
22. Crescono nelle selve e sono molto comuni a Zalende
27. Il gatto nemico di Titti
29. Può vivere nello stagno
30. Il bosco ci protegge dalle...
32. Un mammifero piccolo e veloce, che ha le orecchie lunghe
33. Funghi senza H
36. Uno sport che inizia a settembre
38. Il nome di questo animale è simile a tassa
40. È ghiotto di formaggio
43. C'è anche alle 4 stagioni
46. È un posto dove ci sono molti animali
48. L'animale che produce il miele
50. Con il legno si possono costruire molti...
51. Gesù è nato in una...

